

# IL CERCHIO

*Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani*

Anno III - N° 1-2 Gennaio- Febbraio 1998



**Un medico volontario tra gli Indios dell'Amazzonia**  
**Storia della tribù e della riserva dei piedi neri**  
**Intervista a Lance Henson e Carter Revard**  
**Aggiornamenti su Shoz Dijiji**  
**Gli appuntamenti per il 1998**

**IL CERCHIO  
THE CIRCLE**

**Coordinamento Nazionale di Sostegno ai  
Nativi Americani  
Italian Native-American-Support  
Network**

**Anno III N° 1-2 Gen-Feb. 1998**

**Direttore Responsabile**

*Stefano Fusi*

**Direzione Editoriale**

*Associazione Pukwana*

**Grafica, battitura e impaginazione**

*Barore Sanna*

**Abbonamenti e diffusione**

*Associazione Kiwani*

**Segreteria e revisione testi**

*Associazione Pukwana*

**Stampa**

*Timbroloredo Copyline*

*Via Andrea Costa Milano*

**Registrazione del Tribunale di Milano  
n°545 del 6/11/1995**

**Recapito redazionale /address  
(a cui spedire articoli e materiale per  
pubblicazione)**

*Associazione Pukwana*

*Via Marghinotti 36/a 07100 Sassari*

*Tel. 079/252489 fax. 079/234587*

*E mail: [artres@ediset.net](mailto:artres@ediset.net)*

**Sede Legale:**

**IL CERCHIO**

*Via Ca' Nova 14, 22030 Castelmarte*

*Como-Italy*

*Tel. +39-(0)31-624894*

**Associazione per un anno**

*Lire 50.000*

*Tramite vaglia postale ordinario*

*intestato a:*

*Associazione Kiwani*

*Via Masaccio 190, 50132 Firenze*

*(specificare: ufficio postale Firenze-9)*

*(Pregasi scrivere in stampatello)*

*Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo scritto preventivo).*

*Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non è stato possibile entrare in contatto. Per collaborare scrivetece o telefonateci. Negozi, enti, associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali. Le copie vengono spedite in cartoncino*

# Sommario

- 3 Editoriale**  
*A cura di Luisa Costalbano*
- 4 Storia della Tribù e Della Riserva dei Piedi Neri**  
*Traduzione a cura di Barore Sanna*
- 9 Un medico volontario tra gli Indios dell'Amazzonia**  
*Di Luisa Costalbano*
- 11 La Leggenda del Colibrì ... E venne la pioggia (leggenda Kaxinawa)**
- 12 Western Shoshone e nucleare. La lotta continua**  
*A cura di Helma Felzer*
- 17 Due modi diversi di scrivere ed essere nativo.**  
**Intervista a Lance Henson e Carter Revard**  
*Pukwana*
- 21 Un Urgente appello per Shoz Dijji**  
*Di Henny Rip*
- 24 Rubrica INCHIOSTRO ROSSO**
- 27 Resoconto Ultimo Coordinamento del CERCHIO**  
*A cura di Auro Basilicò*
- 28 Rubrica SEGNALI DI FUMO**
- 30 Rubrica IL BASTONE DELLA PAROLA**
- 31 Perù: diritti ed amicizia**  
*Di Marisa, Gruppo Jonathan*
- 33 Noi e l'Amazzonia, sempre i soliti egoisti**  
*A cura di Antonio Carta*
- 36 In breve dall'altro mondo**  
*A cura di Antonio Masia*
- 39 Le Tribù del CERCHIO**

**Cari lettori, care lettrici,**

**vogliamo informarvi dei cambiamenti avvenuti all'interno de Il Cerchio, che hanno causato il ritardo di uscita di questo numero.**

**Tali cambiamenti sono dovuti principalmente a due motivi.**

**Il primo è di carattere prettamente economico: purtroppo i costi del giornale, così come viene prodotto ora, sono superiori al contributo richiesto. Per non alzare il prezzo, quindi, abbiamo cercato delle soluzioni alternative e la proposta migliore è stata quella del gruppo Alter-Nativi di Roma, per cui dal prossimo numero il giornale sarà stampato e spedito in abbonamento postale da loro.**

**Il secondo motivo di questi cambiamenti è il più complesso, e coinvolge l'intero Coordinamento de Il Cerchio. Da un lato, infatti, le persone che si occupavano materialmente della redazione, stampa e spedizione non possono più assolvere a questo impegno, diventato sempre più gravoso, soprattutto per il tempo che richiede (ricordiamo che la rivista è il risultato di lavoro volontario, dato che le nostre entrate non ci permettono di stipendiare i collaboratori).**

**D'altro canto la responsabilità è anche del Coordinamento, che negli ultimi tempi ha collaborato poco al giornale, lasciando che il lavoro gravasse sulle spalle di poche persone, a causa dei numerosi impegni di ogni gruppo e, lo ammettiamo, di una scarsa coordinazione. Nel corso di alcuni incontri abbiamo quindi deciso di ridistribuire più equamente il lavoro all'interno del Coordinamento. La redazione del Cerchio si sposterà così a Sassari, a cura dell'associazione Pukwana, la parte amministrativa sarà affidata all'associazione Kiwani di Firenze e la stampa , come già ricordato, a Roma.**

**Ci è sembrato che questo criterio di distribuzione dei compiti rispondesse maggiormente agli ideali di collaborazione e condivisione che da cinque anni sostengono il lavoro di questo Coordinamento.**

**Ringraziamo Marco Massignan, Giuliano Pozzi e tutti coloro che fino ad oggi, in qualsiasi forma, hanno contribuito a far crescere questo giornale e speriamo che possano continuare a collaborare, compatibilmente con i propri impegni.**

**Ringraziamo infine i lettori e gli abbonati per l'interesse più volte mostratoci, e ci scusiamo per il ritardo verificatosi, assicurando che d'ora in poi faremo di tutto per evitare che ciò possa ripetersi in futuro.**

**L'intero Coordinamento si impegna con rinnovato entusiasmo a far vivere e crescere il nostro giornale, invitando tutti i lettori a collaborare inviando opinioni, riflessioni o suggerimenti che saranno volentieri accolti.**

**Nello Spirito di Cavallo Pazzo**

**Il Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani**

# STORIA DELLA TRIBU' E DELLA RISERVA DEI PIEDI NERI

La moderna Nazione dei Piedi Neri discende da quattro delle più potenti Tribù Indiane delle pianure del nord-ovest: i Piegan del Nord, i Blackfeet, i Blood ed il Piede Nero propriamente detto. Tutte le quattro tribù parlavano un linguaggio comune. I Bloods dimoravano essenzialmente in Canada mentre i Piegan del Nord occupavano gli altipiani lungo i pendii delle Montagne Rocciose su entrambi i lati dei confini americano canadese. I Piedi Neri si stabilirono quasi esclusivamente in Montana, un territorio occupato anche dai Gros-Ventres e dagli Assiniboine, lontanamente imparentati con i Lakota o Indiani Sioux. Alcuni tra i primi osservatori parlarono erroneamente di queste due ultime tribù come di appartenenti ai Piedi Neri. Ciò nonostante queste due tribù, insieme con i Shoshoni a Sud, erano acerrimi nemici dei Piedi Neri. Quando i primi missionari e firmatari dei trattati da principio cercarono di prendere contatto con queste tribù, esse erano spesso impegnate in guerre tribali combattute tra i Piedi Neri ed i loro nemici.

La popolazione non indiana, che era emigrata dai Paesi europei per conquistare la propria libertà, iniziò a muoversi verso ovest dalle zone ad est degli Stati Uniti in cerca di pellicce, terra e ricchezze. Il '700 vide l'ingresso del commercio delle pelli nel territorio dei Piedi Neri, facendo diventare gli abiti di bisonte un importante articolo commerciale. L'espansione verso ovest della società dei bianchi comportava la richiesta di più terre per chi vi si stabiliva, per le Compagnie di pellami, per le ferrovie per i loro stanziamenti d'affari e militari necessari alla protezione delle strade ferrate e degli stanziamenti. Così c'era bisogno della terra dei Piedi Neri e cominciò l'Epoca dei Trattati.

In cambio della terra, il Governo degli Stati Uniti ratificò con il popolo dei

Piedi Neri trattati nei quali prometteva pace, protezione, beni agricoli, servizi, istruzione, denaro e inviolabilità della terra: promesse solitamente non mantenute. Di seguito si trascrive un breve sunto di questi trattati:

1851: Trattato di Ft. Laramie: Sebbene i Piedi Neri non fossero presenti a quest'incontro, non fossero rappresentati né consultati, i confini della Nazione dei Piedi Neri furono limitati e stabiliti al tempo quale provvedimento di pace per consentire la costruzione di strade, avamposti civili e militari.

1855: A. Cumming e Isaac S. Stevens, Commissari di parte degli Stati Uniti, conclusero il primo trattato con i Piedi Neri. La pace fu firmata con le tre nazioni dei Piedi Neri ed i Nez Perce. Fu stabilito un territorio di caccia comune. Il governo degli Stati Uniti promise di proteggere la tribù dalle angherie dei coloni che si stabilivano o che attraversavano le loro terre. In cambio, agli Stati Uniti fu permesso di costruire strade, impiantare linee telegrafiche e postazioni militari, di utilizzare materiali per la costruzione delle loro Agenzie, missioni, scuole, fattorie, negozi, mulini e stazioni. Per ricompensa, gli Stati Uniti promisero fondi e servizi di istruzione, formazione ed equipaggiamenti agricoli. Molti anziani morirono.

1865: Un trattato non ratificato cedette più terra al governo non indiano.

1888: Il 1° maggio 1888 un Atto del Congresso ratificò e proseguì un accordo con i Gros-Ventres, i Piegan del Nord, i Piedi Neri, i Bloods, i River Crow nel Montana ed i Blackfoot propriamente detti che cedettero ancora più terra agli Stati Uniti e concordarono la separazione delle Riserve. Di nuovo, questo trattato promise molti servizi e beni oltre a fondi per le tribù. Esso assegnò anche terre ai singoli membri delle tribù: 160 acri al

capo famiglia, 80 acri ad ogni figlio di 18 anni e 40 acri ai figli sotto i 18 anni.

1896: 10 giugno 1896. Un accordo tra gli Indiani della Riserva dei Piedi Neri e gli Stati Uniti fu confermato e ratificato dal Congresso. I Piedi Neri cedettero una striscia di territorio che in seguito sarebbe dovuto diventare il Parco Nazionale Glacier, ancora scambiata contro fondi, beni e servizi destinati alla promozione della civilizzazione degli Indiani.

1871: Fine dell'Epoca dei Trattati. Il Governo determinò che gli Indiani non dovevano essere considerati una potenza straniera e non dovevano più venire conclusi trattati con loro.

Alla fine dell'Epoca dei Trattati (1871), gli Stati Uniti avevano altri mezzi per assicurarsi più terre facendosi forti di Ordinanze Presidenziali e di Atti del Congresso; il territorio dei Piedi Neri scemò fino a ridursi alle sue attuali dimensioni. (Si vedono gli Ordini Esecutivi del 1873, 1874, 1875 e 1880). Da un territorio d'origine che si estendeva dal fiume Yellowstone al fiume Saskatchewan in Canada e dallo spartiacque continentale alla confluenza tra il Missouri e lo Yellowstone, la terra dei Piedi Neri si ridusse ad un tratto di 1,5 milioni di acri nel nord-ovest del Montana.

Da principio il bisonte diede un grosso contributo economico all'esistenza dei Piedi Neri. Carne per la dieta di base, pelle per le tende ed il vestiario, rivestimenti per i tepee ed ossa per gli utensili e gli attrezzi. In quel tempo i Piedi Neri necessitavano di poco altro per mantenere le loro semplici abitudini di vita.

Sebbene i Piedi Neri avessero solo un interesse marginale nel cacciare, essi erano comunque degli abili cacciatori. Perciò, quando il commercio delle pelli nel corso del '700 interessò il loro territorio, il bisonte assunse un'importanza vitale per i loro rapporti commerciali. Nel 1874 il numero dei bisonti nel nord-ovest era stimato in quattro milioni; cinque anni dopo, nel 1879, erano rimasti solo pochi esemplari nelle pianure; nel 1883-84 il bisonte era

stato in pratica sterminato. Alcuni furono uccisi per pagare le maestranze che costruivano le ferrovie, ma la maggior parte fu massacrata per ricavarne le pelli. Le loro carcasse spogliate macchiavano le praterie dove erano lasciate a marcire.

Essendo venuta meno la loro naturale economia, i Piedi Neri divennero dipendenti dal governo per il cibo e gli approvvigionamenti. Le razioni invernali, per altro abbastanza scarse, causarono una catastrofe durante l'inverno del 1893-94 poiché il vitalizio per gli indiani non arrivò. Circa 600 Piegan morirono assiderati durante quell'inverno. Le ossa ed i corpi rimasero disseminati fino quasi a quando gli ufficiali sanitari li trasportarono via per seppellirli in un piccolo crinale ad est. Questo cimitero divenne noto come il "Crinale dei fantasmi".

L'impatto dei missionari sui Piedi Neri costituisce un altro capitolo della storia della tribù. I missionari arrivarono da loro ai primi dell'800 per portare il Cristianesimo e l'istruzione. Nel 1859 fu aperta la prima scuola missionaria per gli indiani Piedi Neri nei pressi di Choteau, nel Montana che all'epoca era una riserva. Furono erette tre capanne di legno e fu dato il nome di missione di St. Peter. Nel 1883 fu aperta a Robare una piccola scuola missionaria costituita da una sola stanza. I cattolici o Toghe Nere furono il primo gruppo religioso a stabilire un contatto con i Piedi Neri, sebbene fossero presenti altri gruppi religiosi.



Il Governo e le scuole pubbliche iniziarono a provvedere all'istruzione nel tardo '800 e nei primi del '900. La scuola di Willow Creek fu fondata dal governo

nel 1892. Nel 1904 fu aperta a Cut Bank la Boarding School per 123 studenti. Le prime scuole governative con orari regolari, la Old Agency e la Starr School aprirono a Heart Butte nel 1915. La prima scuola pubblica fu la Four Persons Agency ed aprì a Choteau nel 1872 e chiuse nel 1876 a causa della scarsa affluenza. Altyn aprì una scuola per bambini bianchi solo nel 1898 nella Babb Valley. La prima scuola pubblica a Browning aprì nel 1905 per 20 studenti. I collegi governativi localizzati all'esterno delle riserve, come la Scuola Indiana di Carlisle, costituirono la fonte primaria di istruzione per molti anni con una maggioranza di bambini indiani prelevati forzatamente dalle loro case per frequentare queste scuole.

Una nota d'interesse nella storia della riserva è costituita da un recinto che fu costruito attorno all'intera riserva 1903-04, con l'uscita a Whiskey Gap al confine canadese, a Robare sul Birch Creek e a Cut Bank. Se a un indiano dovesse essere permesso o meno di poter lasciare la riserva era una decisione spettante all'agente o Sovrintendente dell'Ufficio per gli Affari Indiani. Anche per i bianchi era necessario un permesso per potervi entrare. Guardie di confine regolari pattugliavano i recinti per assicurarne l'integrità e vigilare sul fatto che chi doveva starne all'interno vi stesse e gli estranei non vi entrassero. Secondo le testimonianze, la vera ragione del recinto consisteva nell'impedire che il bestiame indiano si mescolasse con quello dei bianchi. Qualunque fosse il motivo, il recinto fu chiuso nel 1909.

La scoperta del petrolio nella Swieft Current Valley tra Babb e Many Glacier fece storia. Furono scavati tre pozzi in una sola volta a Boulder Creek trovando il prodotto a 1.500 piedi di profondità. Nessuno di questi pozzi rivelò un valore commerciale ma diede l'impulso alle successive esplorazioni ed all'espansione dell'industria del petrolio nelle riserve.

Il successivo maggiore impatto sui Piedi Neri fu costituito dall'Allotment Act

del 1907, con il quale venne spartito il territorio (320 acri) tra tutti i 2.450 iscritti nelle liste della tribù dei Piedi Neri. Una certa quantità di acri fu riservata per la sede della città di Browning e Babb ed il resto delle terre venne venduto con L'Atto dei Coloni. La campagna promozionale per la Grande Strada ferrata del Nord spinse molta gente ad arrivare in questa zona in cerca di fortuna. Questo fatto, in cambio, portò alla necessità di avere comunità maggiormente organizzate. Il "Vecchio West" con i suoi fuorilegge e della frontiera selvaggia era finito. Gli agricoltori emigrarono ad ovest e con questo arrivò la fine degli spazi aperti. Si fondarono città con governi locali, chiese, leggi ed ordine. Fu durante questo periodo che da parte del governo degli Stati Uniti venne garantito agli Indiani il diritto al riconoscimento del territorio. Coloro che ottennero patenti di fiducia potevano ora commerciare la loro terra con altri indiani o venderla a chiunque in caso di ottenimento del permesso soggetto a tassa. Nel 1919 il Governo si rese conto che la quantità di acri assegnata agli Indiani non era sufficiente al loro sostentamento e pertanto vennero attribuiti ad ognuno di loro altri 80 acri.

Buona parte delle nuove assegnazioni era costituita da zone di prima scelta e come risultato alcuni indiani ottennero gli avanzi così che dovettero venderla. Ad ogni modo, la maggior parte di loro non comprese il significato del processo e vendette la proprietà a prezzi incredibilmente bassi. Non era insolito per un uomo barattare i propri possedimenti per un cavallo. Ancora, molta gente indiana lasciò le proprie terre ai mercanti locali in cambio di generi di drogheria e liste di rifornimenti.

Nel febbraio del 1919 si formò la Contea di Glacier. Il 1° dicembre 1919, essendone stata incorporata Browning, scoppiò la battaglia per il seggio in Contea tra Browning e Cut Bank. Browning aveva il vantaggio di sorgere nei pressi del centro della Contea e di essere la sede dell'Agenzia per i Piedi

Neri. Si tennero le votazioni ed alcuni Piedi Neri che avevano perso i propri diritti sulla terra si fecero pagare per il loro voto a favore di Browning, anche se la maggior parte degli Indiani non poté votare. Se avessero avuto tale possibilità, essi non avrebbero perso e Browning avrebbe quasi certamente ottenuto la sede della Contea di Glacier. (Agli Indiani non venne garantito il pieno stato di cittadinanza con diritto di voto fino al 1924, sebbene essi combatterono nella prima Guerra Mondiale per gli Stati Uniti prima del 1924).

L'Indian Reorganization Act (IRA) del 1934 passò al Congresso, concedendo alle Tribù di organizzare un governo tribale insieme a provvedimenti per l'istruzione (fondi Johnson O'Malley), programmi di credito ed altri. Col ristabilimento dei poteri tribali nel 1935, i Piedi Neri formarono il Consiglio d'Affari della Tribù con una costituzione che ne delineò i poteri e l'autorità. Fin dal 1934, i Piedi Neri avevano compiuto lenti ma grandi progressi verso il ridivenire il popolo fiero ed industrioso quale esso era prima dell'arrivo dell'uomo bianco (approssimativamente 200 anni prima). Nei 50 anni che seguirono l'IRA, la Tribù dei Piedi Neri ha compiuto progressi in tutti i campi: sviluppo economico, istruzione, servizi sociali, sistemi fisici, edilizia, capacità manageriali ed in altri settori. La popolazione ha incrementato

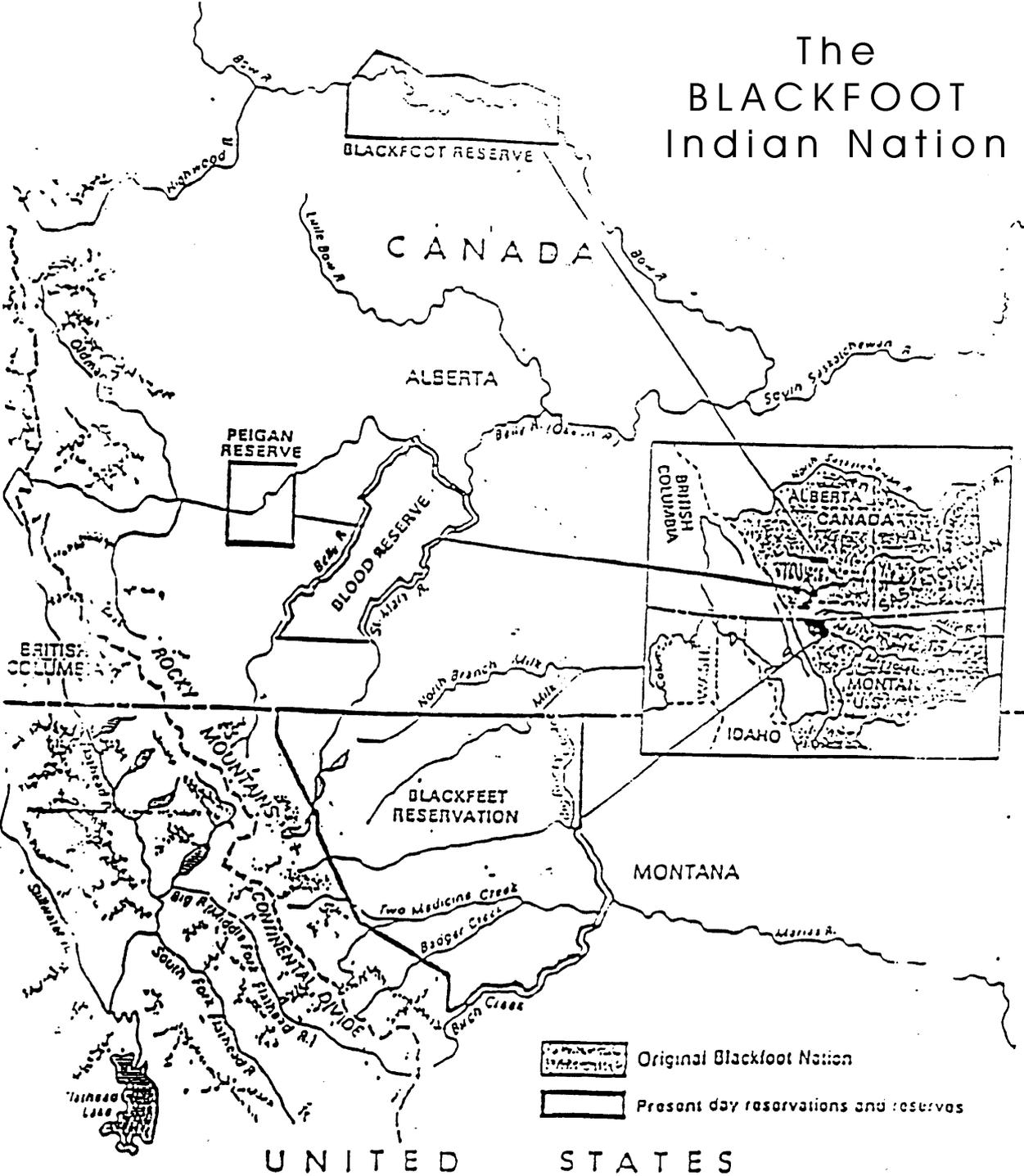
dai soli 2.000 membri del 1920 (dopo l'epidemia di vaiolo combinata al massacro di molte donne e bambini) ai circa 13.200 del 1988.

Altri atti congressuali risultanti da vari studi, quali il Rapporto Merriam ed il Sottocomitato Kennedy sull'Istruzione Indiana misero in evidenza il fatto che le necessità della gente indiana non fossero state focalizzate. Per porre rimedio a questa situazione gli atti congressuali inclusero: l'Atto dei Diritti Civili del 1968, l'Atto di Autodeterminazione Indiana, l'Atto di Assistenza all'Istruzione del 1975, l'Atto sull'Istruzione Elementare e Secondaria ed altri che condussero alla crescita dell'autogoverno ed all'assunzione di decisioni da parte della Tribù. Tali atti servirono alla crescita delle opportunità di miglioramento per l'istruzione, l'edilizia, i servizi sociali, le cure sanitarie, lo sviluppo delle attività economiche ed altri servizi dei quali la tribù si avvantaggiava.

Sebbene negli ultimi 50 anni vi sia stato un terribile progresso nella direzione del miglioramento della qualità e del tenore di vita per la popolazione dei Piedi Neri, moltissimo resta ancora da fare. Un piano tribale viene regolarmente aggiornato per identificare i bisogni e le priorità per il costante progresso della Riserva e della Tribù dei Piedi Neri.

***Dipartimento Per La Pianificazione  
della Tribù dei Piedi Neri***

# The BLACKFOOT Indian Nation





# Un medico volontario tra gli Indios dell'Amazzonia

di Luisa Costalbano



Aldo Lo Curto è un "*medico volontario itinerante*", come lui stesso si definisce, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva e anatomia patologica, che fin dal '78 svolge attività di volontariato nei paesi in via di sviluppo. Questo servizio lo ha portato in Africa (Togo, Benin, Zaire), in Asia (India, Nepal, Bhutan, Hong Kong, Filippine), in Oceania (Papua, Nuova Guinea) e in Sud America (Equador, Brasile), dove si è trovato spesso ad operare, da solo e con pochi mezzi, in regioni ampie e sperdute.

Alcuni anni fa si è offerto di mettere la sua professionalità di chirurgo plastico al servizio dei lebbrosi di Marituba, nell'Amazzonia brasiliana, e a questo scopo ha dovuto laurearsi nuovamente in Medicina in Brasile. Mentre operava al lebbrosario è entrato in contatto con la cultura indigena, e negli ultimi anni ha spostato il suo campo d'azione in una vasta area della Foresta Amazzonica, dove opera presso diverse tribù di Indios, senza appoggiarsi a nessuna organizzazione internazionale. La sua attività, nel tempo, si è focalizzata sulla medicina preventiva e curativa delle malattie tropicali. Attualmente Aldo passa circa sei mesi in Italia e sei in Brasile, diventando, come lui scherzosamente dice, "*un pendolare dell'Amazzonia*".

Quando si trova in Italia partecipa spesso a seminari, nel corso dei quali racconta la sua esperienza di vita tra le popolazioni che abitano la foresta, cercando di trasmettere la particolarità della loro cultura. Le tradizioni degli Indios, infatti, sono diventate per lui oggetto di uno studio particolareggiato sia in campo etnologico sia antropologico, senza perdere di vista l'interesse per la medicina tradizionale e la ricerca sulle terapie non convenzionali, che si rivelano come ultimo atto della struttura culturale

della magia terapeutica e della sanazione religiosa.

Nel corso della sua attività medica Aldo non si è mai posto come antagonista alla medicina tradizionale praticata dagli sciamani, ma anzi per essere accettato ha dovuto spesso operare al loro fianco, dividendo con loro sia il merito delle guarigioni che la fatalità dei fallimenti: a questo proposito ha osservato come lo sciamano, quando non può più fare nulla per guarire, aiuta il malato a morire assistendolo spiritualmente, mentre il medico occidentale deve arrestarsi ai limiti della sua scienza senza poter fare altro. Presso gli Indios, il guaritore non è considerato una persona speciale, né riceve un compenso in virtù dell'attività che svolge, in quanto tutti i membri della tribù sono uguali e svolgono le stesse attività quotidiane legate alla sussistenza (caccia, produzione di manufatti, ...), semplicemente lo sciamano possiede una particolare predisposizione o inclinazione per la guarigione, oppure ha appreso la sua arte da uno sciamano anziano, perciò ci si attende che la utilizzi in caso di necessità. Queste società, infatti, che spesso contano un centinaio di individui, non sono divise in classi, lo stesso "capo" è semplicemente una persona dotata di qualità carismatiche e diplomatiche in grado di ricomporre le liti o di suggerire soluzioni ai problemi della tribù. Allo stesso modo un medico che operi in queste zone è visto come un individuo che, grazie a sue doti particolari, è capace di intervenire dove magari altri non sono riusciti, senza che ciò susciti particolare riverenza o stupore. Aldo racconta, anzi, di come gli Indios lo considerino tuttora alla stregua di un bambino, ad esempio perché non ricorda tutti i nomi dei suoi antenati (solo i bambini molto piccoli non sono in grado di farlo) o perché non sa cacciare o

pescare con arco e frecce. Aldo interviene anche nel campo della prevenzione, e a questo scopo sta mettendo a punto una tecnica di drammatizzazione attraverso l'uso di marionette, rendendo più incisivo il messaggio per queste popolazioni che hanno una tradizione orale. Da un punto di vista più strettamente etnologico, Aldo ha cercato di trasmettere la conoscenza acquisita in questi anni sulle tradizioni degli Indios con una vasta documentazione fotografica dei vari aspetti della loro vita quotidiana e con la raccolta di manufatti, ma anche trascrivendo le leggende e i miti che gli anziani dei villaggi, al calare del sole, raccontano ai bambini, riproponendo giorno dopo giorno la storia della tribù, dalla creazione del mondo ai giorni nostri.

Le leggende che seguono sono tratte da "Se fossi Indio", frutto di una ricerca compiuta nella memoria di oltre 140 tribù.

Per finire, è doveroso aggiungere che l'attività di Aldo Lo Curto è totalmente autofinanziata e che non ha mai utilizzato i materiali da lui raccolti in questi anni a scopo di lucro, ma unicamente per diffondere la cultura delle popolazioni indigene e per aiutarli nella loro lotta contro l'estinzione.

Di Aldo Lo Curto sono stati pubblicati : "Marituba, vacanze particolari", "Gli animali che curano, secondo la medicina indigena dell'Amazzonia", "La droga nei secoli: tra mitologia e storia", "E l'Indio venne sulla terra", "Indio: manuale de saúde" e "Se fossi Indio".



*Le decorazioni sono prese dalle tradizionali pitture del corpo degli Asurini del fiume Xingu*



*foto di Aldo Lo Curto*

# **La leggenda del colibri'**

*Leggenda diffusa in tutta la regione amazzonica*

*Un tempo, quando giungeva il momento di morire, l'anima di ogni Indio era trasformata dal Grande Spirito in una farfalla che, posandosi di fiore in fiore, faceva provvista di nettare per compiere il lungo e difficile volo alla volta del cielo.*

*Questo accadde anche per il marito di Coacyaba che, rimasta vedova ancora giovane, non riusciva a rassegnarsi alla perdita dell'Indio che l'aveva resa madre di una bellissima bambina di nome Guanamby. Così, tutti i giorni, Coacyaba prendeva per mano Guanamby e insieme con lei andava in mezzo ai prati per osservare le farfalle, immaginando che in una di queste si trovasse l'anima del marito. Coacyaba si struggeva di nostalgia e non si dava pace: cominciò a trascurarsi e a rifiutare il cibo, finché, sotto lo sguardo impotente della sua bambina, un giorno si lasciò morire.*

*Il dramma colse la piccola Guanamby che cominciò a lasciarsi andare e a desiderare la morte, per raggiungere in cielo la sua mamma. Ogni giorno, andava sul luogo dove il suo corpo era seppellito e, piangendo a dirotto, la implorava di venire a prenderla per portarla in cielo. Venne così il giorno in cui la morte colse anche la piccola Guanamby. Subito, il Grande Spirito la trasformò in un fiore che cresceva vicino alla sepoltura di sua madre; Guanamby pianse a lungo continuando ad implorare la sua mamma, perché venisse a prenderla per portarla con sé in cielo. Coacyaba, che, diventata una bellissima farfalla azzurra, si posava di fiore in fiore, sentì da lontano il pianto della figlioletta e subito si mise in volo per raggiungerla e cercare di esaudire il suo desiderio.*

*Ma quale fu la sua disperazione, quando si accorse che la sua forza non era sufficiente per caricarsi sulle ali e trasportare l'anima della figlia fin lassù in cielo! Fu così che implorò il Grande Spirito di trasformarla in un uccello, perché potesse esaudire il desiderio di Guanamby: in men che non si dica, Coacyaba divenne un ... colibri! Il piccolo uccellino, volando in modo deciso, cominciò a fare scorta di nettare di fiore in fiore e poi, caricata sulle sue ali l'anima di Guanamby, si avventurò verso la volta celeste, riuscendo così a realizzare il desiderio della figlioletta.*

*Oggi ogni Indio che muore continua ad essere trasformato in una farfalla, ma c'è qualcosa di nuovo nel volere del Grande Spirito: quando muore un bambino, dato che la sua anima non riesce da sola a salire fino al cielo, il primo Indio che muore subito dopo invece che in farfalla è trasformato immediatamente in colibri, in modo che possa volare di fiore in fiore alla ricerca dell'anima del bambino e poi, trovatala, possa caricarla sulle sue ali e iniziare insieme il cammino verso il cielo.*

## **...E venne la pioggia**

*Leggenda Kaxinawà*

*Un tempo gli Indios non conoscevano la pioggia, perché nel cielo c'era un grande lago che aveva sul fondo un foro costantemente tappato dalla zampa di un enorme uccello pescatore. Ma un giorno un guerriero gettò verso l'uccello un pesce dorato e, subito, il volatile si avventò sulla preda, spostandosi dal foro: fu allora che sulla terra cadde la prima pioggia scrosciante. Così, il fulmine che fende il cielo è il pesce dorato lanciato dall'Indio, mentre il piovigginare che precede la grande pioggia è causato dall'agitarsi dell'uccello pescatore che, nell'attesa di ricevere il pesce dorato, si sporge qua e là equilibrandosi su una zampa sola.*

# Western Shoshone e Nucleare la lotta continua

Helma Felzer

*Ricordate i Western Shoshone ed i loro tanti problemi per la sopravvivenza? Abbiamo diverse volte protestato contro i test nucleari sul loro territorio, contro le devastanti miniere d'oro che stanno togliendo la poca acqua che questa terra semi-deserta offre. Oltre ai test nucleari c'è il problema dello stoccaggio delle scorie, e dei camion pieni di materiale radioattivo che attraversano tutto il paese e scaricano il materiale in terra indiana. Dopo la dichiarazione del Governo Clinton di rinunciare ai Test Nucleari in Nevada l'anno scorso, in Luglio, si è svolto un altro test, chiamato "test subcritical". Il termine indica che la quantità di Plutonio usata in questi test è minore di quella necessaria per creare una situazione critica. I Western Shoshone, che subiscono i test nucleari dagli anni 50 (prima sopra-terra, poi sotto terra), ed hanno i loro villaggi in direzione delle piogge-radioattive, (perché i test non si possono fare, quando il vento spira verso le città della popolazione bianca, grazie ad un ricorso presentato al tribunale, dopo aver constatato un accrescimento delle malattie legate alla radioattività), non hanno bisogno di ulteriori test, neanche di quello subcritical, perché vivono già in un ambiente altamente contaminato.*

*Sul tema ho tradotto e rielaborato due articoli dai quali potrete apprendere*

*che i Western Shoshone non si arrendono ma continuano a lavorare intensamente per trovare un modo di curare le ferite inferte dall'ingordigia di coloro che gli hanno rubato terra e vita e vorrebbero vederli sparire del tutto.*

*Come potrete vedere nell'articolo che segue, qualcuno comincia a capire....*

## **Manifestanti condannati a sostenere il Shundahai Network**

Venerdì, 17. 10. 1997: Dopo un processo durato due giorni e nove ore il Giudice di Pace Tony Abbatangelo ha condannato 13 attivisti, che in Aprile avevano partecipato ad un blocco stradale in Nevada, intorno al sito dove gli USA sperimentano le armi nucleari (Nevada Nuclear Weapons Test Site). La condanna per blocco stradale e resistenza a pubblico ufficiale è davvero particolare. Ognuno/a dei 13 attivisti dovrà pagare 200 \$ al Shundahai Network oppure lavorare 40 ore nello stesso Network.

Il Shundahai Network è stato fondato dal leader spirituale dei Western Shoshone, Corbin Harney, che si batte da una vita contro i test nucleari e contro l'inquinamento e lo sfruttamento delle riserve ecologiche nella terra della sua gente. Acqua, Aria e Terra sono beni insostituibili e Corbin Harney insegna alla

gioventù come prendersi cura di questo patrimonio.

La protesta pacifica era durata cinque ore nelle quali gli attivisti non permettevano l'accesso al Test Site ai pullman con gli impiegati, ma facevano passare solo automobili e furgoncini. Venivano, senza usare violenza, anche fermati due furgoni che trasportavano scorie nucleari. Uno di questi furgoni controllati dagli attivisti, emetteva radioattività molto sopra il livello di guardia.

L'obiettivo dei dimostranti era quello di protestare contro il rischioso trasporto di scorie nucleari attraverso la Contea di Clark, contro i test subcritical delle armi nucleari e per la difesa dei diritti dei Western Shoshone e del loro territorio.

Julia Moon Sparrow di Las Vegas, una delle imputate, dice: "Siamo contenti per avere avuto l'opportunità di far sapere al pubblico i programmi e le bugie del Dipartimento per L'Energia (DOE), che costituiscono una minaccia per tutte le nostre relazioni future. Sono orgogliosa del clamore che il caso ha creato."

I testimoni della Difesa hanno messo in evidenza le violazioni di diversi trattati da parte del DOE, includendo tra queste i Principi di Norimberga, la Convenzione sul Genocidio, il Trattato Mondiale riguardante le Armi Nucleari e il Trattato di Ruby Valley con i Western Shoshone. Hanno inoltre evidenziato quanto il DOE violi le stesse leggi del Nevada contro l'inquinamento.

"Avendo esaurito tutti i ricorsi legali a nostra disposizione, ci sentivamo

obbligati a prevenire tali violazioni e crimini commessi quotidianamente dal DOE.," dice Marcus Baker, di Boise, Idaho, un'altro dei imputati.

Con grande sorpresa per tutti, il Giudice di Pace Tony Abbatangelo ha respinto la richiesta del Procuratore della Contea di Clark, Chris Lalli, consistente in una multa di 800 \$. "Tutti sanno che i materiali nucleari minacciano l'acqua, la terra e la gente," ha dichiarato Abbatangelo durante il processo. Mentre pronunciava la condanna dichiarava che la multa o il lavoro di pubblica utilità doveva andare al Shundahai Network.

"Il Giudice Abbatangelo è un uomo giusto e comprensivo e noi abbiamo grande rispetto per il suo impegno verso la verità e la giustizia," acclamava Moon Sparrow, un organizzatrice del Shundahai Network. "Lui ci ha concesso di essere sentiti e ci ha condannati a continuare il lavoro di importanza vitale che stiamo facendo," aggiungeva Baker.

(fonte: WSDP newsletter, Dicembre 1997)

*Il seguente testo l'ho tradotto, abbreviando (chi volesse più informazioni può rivolgersi agli indirizzi in fondo all'articolo) dal bollettino redatto insieme dal CANAP e NRMNC.*

*CANAP sta per Citizen Alert Native American Program, un'organizzazione che da anni sostiene la lotta dei Nativi Americani ed è un grande alleato dei Western Shoshone.*

*NRMNC sta per Nuclear Risk Management for Native Communities, si occupa delle conseguenze che il*

*Nucleare comporta sulla salute della gente Nativa Americana e del loro ambiente.*

### **Gestire i rischi nucleari per i Western Shoshone e le Comunità dei Paiute del Sud**

I problemi che gli Shoshone e i Paiute sono costretti ad affrontare a causa dei test delle armi nucleari degli Stati Uniti, sono complessi. Si tratta di problemi politici, sociali, culturali, economici e d'impatto sulla salute. A questi si aggiungono le difficoltà e le complessità a trattare questi problemi per trovare il modo di curare la terra e la sua gente. Molto poco è stato fatto per proteggere la salute dei Shoshone, dei Paiute e del loro ambiente dall'abuso. Gli USA continuano a inquinare la nostra Madre Terra con il plutonio e altri isotopi radioattivi utilizzati nella ricerca, nella produzione e nella manutenzione delle bombe atomiche.

Shoshone e Paiute dall'inizio degli anni 90 si sono organizzati, e con il primo incontro del Healing Global Wounds (Curare le Ferite del Mondo), tenuto nell'Università del Nevada, a Las Vegas, si è raggiunto un risultato quale il progetto che segue. Abbiamo ascoltato i rapporti sull'ingiustizia e sulle malattie dei Nativi, come degli abitanti delle Isole Marshall.

La nostra gente ha sofferto abbastanza nei 500 anni trascorsi da quando gli Europei hanno scoperto che esistiamo. Abbiamo di nuovo imparato che è nostra responsabilità proteggere la nostra gente e la nostra terra. Innanzi

tutto dobbiamo prenderci cura della protezione di noi stessi per assicurare la nostra sopravvivenza. Dobbiamo educare noi ed i nostri bambini sul come l'esposizione alle radiazioni ci minacci e su come possiamo trovare il modo di proteggerci.

Durante il 1993 Dianne Quigley del Childhood Cancer Research Institute (CCRI, Istituto per la ricerca sul cancro nell'infanzia) ed Eric Fromberg dell'Università di Clark hanno assistito alle riunioni del WSNC (Il Consiglio Nazionale dei Western Shoshone ed in questi incontri hanno avuto modo di conoscere gli interessi specifici della tribù. Animali selvatici e specie di piante usati dai Nativi Americani del Grande Bacino sono stati identificati e sottoposti a ricerche per conoscere l'effetto che la pioggia radioattiva ha sulla gente dei Paiute e dei Shoshone.

Shoshone e Paiute hanno vissuto durante l'era nucleare e hanno potuto osservare i naturali problemi sulla salute della gente e dell'ambiente. Provare scientificamente questi problemi diventa però molto difficile, ma per la gente le malattie e gli altri effetti dannosi che hanno subito bastano come prova.

Con l'aiuto del CCRI e le ricerche dell'Università di Clark stiamo andando avanti nel progetto, che consiste nella protezione della salute dei Western Shoshone e dei Paiute del Sud tramite educazione nelle comunità, pianificazione della salute, ricerca tecnica e costruzione di infrastrutture.

Chi fa parte del progetto:

Dal 1993 abbiamo cercato e ricevuto sostegno per il nostro lavoro al Progetto NRMNC, un progetto di collaborazione che promuove lo sviluppo delle capacità delle comunità di proteggere la nostra gente e le nostre terre. Nel NRMNC sono impegnati: la tribù degli Ely Shoshone/Clinica delle Newe; CANAP, il centro per la tecnologia e lo sviluppo ambientale dell'Istituto Marsh all'Università di Clark, Worcester, MA; e CCRI.

Comitato Consulente Comunitario:

sono impegnati 18 membri, anziani dei Western Shoshone e Paiute del Sud, attivisti e persone che lavorano nel campo della previdenza sanitaria:

Lalovi Miller, Moapa; Elanor Tom, Cedar City; Lois Whitney, Elko, Bennie Rielley, Ely; Pauline Esteves, timbisha; Corbin Harney, Battle Mt; Grace Goad, Death Valley; Bernice Lalo, Battle Mt; Evely Samalar, Moapa; Juanita Kinlichinie, Moapa; Laura Saunders, Yomba; Calvin Meyers, Moapa; Ian Zabarte, Duckwater; Margene Bullcreek, Skull Valley; charlotte Domingo, St. George;

Consulenti: Peter Ford, Tribal Liason, Ely Newe Clinic; Nilak Butler, Greenpeace.

Ricercatori: Robert Goble Ph.D Cented; Dan Handy, Grad. Ricercatore Clark University; Dianne Quigley, Pricipal Ricercatrice al CCRI; Dedee Sanchez, Direttrice per CA-NAP; Patricia George, Ricercatrice e Allenatore per CA-NAP

## Healing Global Wounds Spring Gathering at the Nevada Nuclear Test Site April, 10 - 13, 1998



Il Comitato è stato fondato per indagare sui fattori di rischio sulla salute dei Nativi Americani. Il Comitato intende identificare i fattori di rischio e utilizzare l'approccio più appropriato per comprendere quali rischi vengano dalle esposizioni ai raggi radioattivi:

- raccogliendo le conoscenze della gente del posto
- sull'impatto nucleare esaminando la letteratura in materia
- educando alla salute ambientale
- eseguendo un profilo delle comunità

Stiamo mettendo insieme i dati per identificare chiaramente i problemi del passato e del presente che formano la base ed i fatti delle esposizioni. Useremo questi fatti per attirare l'attenzione sugli effetti dell'era nucleare sulla salute della nostra gente e dell'ambiente e trovare sostegno per la nostra lotta. L'attuale proposito del governo degli USA di piazzare le scorie radioattive nelle Yucca Mountain è una minaccia per il territorio e per la sua gente. Noi cerchiamo giustizia.

Senza riparazione per le ingiustizie contro i Nativi Americani, non ci sarà libertà! Prima degli ultimi 500 anni e nei 10 millenni che li hanno preceduti, la vita

della nostra gente era vissuta in modo pacifico e significativo.

*Il Dipartimento di Energia (DOE) ha condotto uno studio di ricostruzione delle quantità di pioggia radioattiva cadute sottovento dal Sito dei Test in Nevada. Completata nel 1994 ha messo in evidenza le seguenti mancanze:*

#### I dati storici erano limitati

Solo 111 dei 220 U.S. test sull'atmosfera dal 1951 al 1963 sono stati controllati anche fuori dal Sito.

Solo in 77 degli eventi era stato registrato il controllo completo dei dati.

Solo 55 di questi avevano campioni completi delle piogge-radioattive e dati sul tempo percorso.

La maggior parte delle ricerche riguardanti i test sottoterra dai quali fuoriuscivano radiazioni che si immettevano nell'atmosfera, non sono state completate.

#### I dati erano insufficienti

Misurazioni dirette non controllavano in modo adeguato tutte le aree.

Le valutazioni erano state fatte compensando dati limitati.

#### I campioni riguardavano non tutti gli stili di vita

Nelle comunità Native Americane la pastorizia e l'allevamento di bestiame sono state usate per rimpiazzare il tradizionale stile di vita e nei campioni venivano considerati solo i maschi adulti delle tribù.

Lo stile di vita dei Nativi Americani non è stato identificato come esistente nella realtà.

#### Le dosi stimate per Nativi Americani erano imprecise e basse

La loro utilità è limitata se confrontata tra le diverse città.

# Due Modi Diversi di Scrivere ed essere Nativo

LANCE HENSON

*Lance Henson, cheyenne, Carter Revard, osage. Entrambi provengono dall'Oklahoma. Carter, 67 anni, docente universitario in pensione, Lance rifiutato da quasi tutte le università statunitensi per il suo attivismo politico in favore della sua gente. Lance, che vive e lavora all'interno della riserva, Carter che si occupa del suo popolo da fuori, Lance attivista dell'AIM e guida spirituale, Carter danzatore e presidente di una fondazione che accoglie in città i fuoriusciti dalla riserva. Due diversi modi di vivere l'appartenenza raccontati dai protagonisti di una sempre più tenace resistenza.*

**LANCE HENSON**  
**intervista del 18 / 02 / 1998**

*Quali sono i ricordi della tua infanzia?*

La mia infanzia è stata ricca dell'esperienza del vivere da nativo americano in una nazione occupata. Sono cresciuto seguito dai miei nonni che erano profondamente coinvolti nelle cerimonie cheyenne, cinque zii che erano gli ultimi di una generazione di guerrieri cominciata con Cavallo Pazzo. I miei zii erano i miei eroi, erano fantasticamente non violenti, erano guerrieri in un mondo che cambiava la Nazione cheyenne, uomini che conoscevano la realtà di vivere nell'America di cui facevano parte. La mia infanzia è stata un bel misto di cerimonie e dolore, che è la realtà di tutti i popoli tribali.

*Cos'è la spiritualità per Lance?*

La Nazione Cheyenne è impregnata di cerimonie e riti che sono l'identità della tribù. Io sono coinvolto nella spiritualità della mia tribù. Dall'età di tre anni, nella sostanza, io sono la mia tribù, le sue gioie, il suo dolore, le sue vittorie, la sua realtà politica, la sua vita sociale, la struttura psicologica della nostra cerimonia: questo è ciò che c'è stato insegnato ed ogni tradizionalista cheyenne darà risposta a questa domanda nella cerimonia.

*Quali sono i rapporti tra te e la tua gente?*

Ho un compito particolare ed una posizione speciale all'interno della mia tribù; sono custode e siedo tra i saggi seguendo ogni rito della NATIVE AMERICAN CHURCH, in Oklahoma, sono una guida nella mia tribù.

Ho seguito la Danza del Sole per sei volte e preparo, introduco alla Danza del Sole coloro che sono ammessi a farla. Sono una voce per la povera gente perché, attraverso la poesia, sono capace di viaggiare nel mondo per incontrare molti gruppi e così sono un messaggero della mia tribù e ciò che io porto è un messaggio di solidarietà con tutti quei popoli che stanno lottando per la propria lingua.

*Circa la tua esperienza in Vietnam: quali sono state le conseguenze nella tua vita date da quella esperienza? Come vivi oggi quel ricordo?*

Sono stato in Vietnam tredici mesi. C'è voluta tutta una vita per guarire da questa esperienza. Sono sicuro che quella esperienza ha creato in me la base per diventare un essere umano che

cerca di guarire e lo fa attraverso la cerimonia della propria gente. Ed oggi mi sento guarito. Se oggi sono un attivista ed un guerriero per la mia gente lo devo a quella esperienza e oggi sono contrario a qualsiasi coinvolgimento dei nativi americani nelle guerre del governo americano. Sono stato arruolato obbligatoriamente nell'esercito americano ed ho scelto i marines perché sapevo che avrei trovato una migliore preparazione al combattimento che nell'esercito. Non avevo scelta. Per molte generazioni la mia gente ha combattuto in Corea, nella prima guerra Mondiale. Era una tradizione partecipare a queste guerre. Ora le cose sono cambiate. Mio figlio, di 22 anni, non sarà mai un soldato negli Stati Uniti. Egli combatte ora le lotte per la mia tribù. Dagli anni sessanta questo è cambiato, grazie agli insegnamenti dell'American Indian Movement e alla frequenza nelle università dei nativi. Ora abbiamo capito che la nostra guerra è in America, per la nostra gente. Il lavoro dell'AIM, negli anni sessanta e settanta lo si può vedere oggi, per l'educazione che i nostri figli hanno e per il riconoscimento internazionale che, grazie alle lotte del periodo di Wounded Knee, l'AIM ha ricevuto anche tra le Nazioni Unite (l'International Indian Treaty Council è membro permanente della commissione Diritti Umani di Ginevra).

*Qual è la situazione attuale dell'AIM?*

Io sono membro dell'AIM dell'Oklahoma. Questo attivismo non è riconosciuto perché visto come movimento non militante dei vari gruppi dell'Oklahoma. Noi lavoriamo per educare i giovani nativi americani all'attivismo di cui hanno bisogno per essere pronti a vivere una vita tribale. Abbiamo organizzato molte cose sulla scrittura tra cui un festival internazionale di scrittori nativi che ha visto la partecipazione di R. Menchù invitata dall'AIM a parlare all'università

dell'Oklahoma. Il nostro lavoro ora è meno a livello nazionale e più orientato a muoversi all'interno di ogni tribù localmente. Il lavoro che l'AIM ha dovuto fare negli anni sessanta e settanta, a livello nazionale, era quello di contrapporsi allo sfascio creato dal BIA (Bureau of Indian Affairs). Questo lavoro ci ha permesso di essere ora educati e pronti anche a parlare, in sede internazionale, della nostra condizione, di chiedere che i nostri diritti umani vengano rispettati, e come i nostri anche quelli di tutte le altre minoranze etniche.

*Quale è la relazione tra Lance e la Sardegna?*

Sono stato invitato in Sardegna per la prima volta tre anni fa per leggere le mie poesie ed in tutta la Sardegna ho letto poesie nelle università, per Pukwana, per le comunità coinvolte nelle lotte dei prigionieri nativi americani e lo ho fatto in solidarietà con la lotta che il popolo sardo sta combattendo per la propria lingua e la propria cultura. Ho molti amici in Sardegna che posso considerare come una famiglia e vorrei veramente consolidare l'unione che vi è con la mia nazione sperando di poter iniziare presto un programma di scambi culturali tra le due Nazioni. E' mia speranza, come poeta e come rappresentante del mio popolo, che noi possiamo identificare le similitudini nella nostra lotta, che noi possiamo avere una maggiore familiarità tra noi in una relazione globale che coinvolge nel dialogo altri gruppi culturali nella lotta per gli stessi scopi.

*Da questa domanda si passa a parlare dell'importanza dell'unione tra le varie minoranze etniche affinché queste possano trovare la forza di combattere insieme per il mantenimento della propria lingua e la propria cultura.*

*E a proposito di questo Lance fa un'importante considerazione rivolta a noi di Pukwana che vogliamo riportare a*

*chiusura di questa intervista, non per autoproclamazione, ma per l'importanza che questa ha nell'ambito del lavoro di solidarietà che giornalmente svolgiamo.*

Pukwana è una delle organizzazioni di solidarietà più importanti in Europa, differenziandosi dalle altre perché ha la coscienza di essere un'etnia e come tale lotta in solidarietà con le altre minoranze del mondo per il riconoscimento anche della propria cultura.

*Grazie Lance*

Pukwana



**Lance Henson**



## **CARTER REVARD**

### **Intervista del 22/11/97**

*Carter ci racconta la sua storia*

Sono nato a Pawhuska nell'Oklahoma, cresciuto nella riserva Osage ho frequentato la scuola lì, Mio patrigno è un puro sangue Osage, e io sono metà Osage.

Sono cresciuto nei campi di mais e di avena della riserva, eravamo poveri, e io non sapevo come avremmo potuto permetterci di continuare gli studi, ma i miei genitori hanno fatto di tutto per sostenere i miei studi, e io sono riuscito a

vincere una borsa di studio all'Università di Tusla, e in seguito una all'Università di Oxford. Mia nonna materna orgogliosa di me, quando mi sono laureato mi ha dato il mio nome Osage "Tuono". Dopo il dottorato a Yale sono diventato docente alla Washington University di Saint Louis. Quando torno dai miei genitori porto con me il mio costume di danzatore di Bord, un ballo tipico del nostro popolo. A Saint Louis esistono due circoli indiani, uno presso la Washington University, l'altro al centro della città; nonostante io lavori

all'Università presiedo quest'ultimo, questa scelta é dovuta al fatto che in questo circolo ci sono molti esponenti della classe operaia, persone non strettamente legate al mondo accademico. Io e i miei fratelli collaboriamo all'organizzazione del Pow wow, feste tribali periodiche organizzate da varie tribù.



Carter Revard

*Come si sviluppa la cultura scritta dei Nativi Americani, dato che é una cultura orale, e quale posizione occupa all'interno della cultura ufficiale americana?*

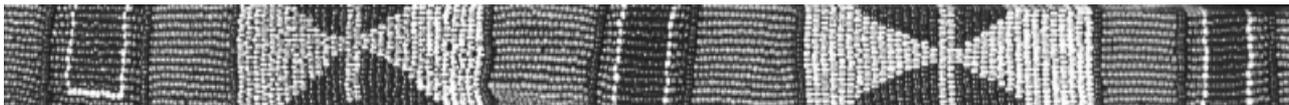
Per quanto riguarda la cultura degli Osage e dei Ponca, posso dire che io frequento regolarmente la mia gente nell'area urbana di Saint Louis. Sia gli

Osage che i Ponca praticano delle danze tribali, la maggior parte di loro vive sparsa per il paese, solo pochi vivono nelle loro terre tribali, molti vivono in California, altri in Canada, ma nonostante siano così dispersi, mantengono sempre vive le loro danze e la loro lingua. Gli Osage e i Ponca hanno due storie differenti; gli Osage venivano chiamati "oil indians", indiani del petrolio, perché fino al 1920 vivevano in territori ricchi di petrolio così che tutto il popolo si arricchì; anche i Ponca possedevano territori ricchi di petrolio, ma i territori erano privati, così che non si arricchì l'intera comunità, ma solo alcuni. Quando queste terre sono state perdute, gli Osage si impoverirono di colpo, mentre per i Ponca l'impoverimento fu più lento; in realtà ciò che ha impoverito la cultura Osage é stata la ricchezza economica raggiunta con il petrolio e subito persa.

Dal punto di vista sociale, per i Nativi ci sono poche opportunità di lavoro e la povertà é molto diffusa, esistono problemi di alcolismo, di droga, di violenza. Quando un nativo viene arrestato per un crimine viene trattato con pregiudizio da parte della polizia.

Quando gli indiani lasciano le riserve per trasferirsi nei centri urbani cercano di rimanere uniti, anche se il modo di vita urbano tende a opprimere la nostra cultura e la nostra identità

### **Pukwana**



# Shoz Dijiji

## Braccio della morte o libertà?

### Un urgente appello d'aiuto per Shoz

Cari amici del Cerchio,

l'ultima volta che vi ho comunicato notizie dei quattro condannati a morte Nativi Americani a cui scrivo da molti anni, era nella scorsa estate. Per Ray 'Orso- Che-Corre', Fernando Caro e Scotty Moore poco è cambiato. Ray è tuttora in ansiosa attesa della decisione del giudice che dopo l'udienza di aprile '97 deve concedere o negare un nuovo processo; Fernando è in attesa di un'udienza dopo un ennesimo appello, e lo stesso vale per Scotty.

Per Shoz Dijiji, invece, vi sono stati dei cambiamenti importantissimi. Lo scorso dicembre è uscito dal braccio della morte di Huntsville dove è stato rinchiuso per 16 anni, per attendere nel carcere giudiziario di Huston un nuovo processo. E' uno sviluppo lungamente sognato, che non esclude però la possibilità da incubo di un ritorno nel braccio della morte. Sé, come nel lontano 1982, Shoz dovesse essere di nuovo alla mercé di un avvocato d'ufficio per niente interessato ad ottenere giustizia per lui, ci sarebbe da temere il peggio.

Per questo è ora cruciale ed urgente una raccolta di fondi affinché egli possa essere difeso da un avvocato disposto ad impegnarsi.

Quando ho cominciato a scrivere a Shoz, nel 1989, egli era senza alcun avvocato. Nel Texas, infatti, non esiste un'istituzione che (come in California) paga dei buoni avvocati per difendere in appello i condannati a morte. Gli ho dunque proposto di iniziare una raccolta

di danaro per la sua difesa.

Molti altri avrebbero subito colto l'offerta, ma Shoz è stato così onesto da rispondere che ciò, purtroppo avrebbe poco senso, visto che specialmente nei casi di pena capitale le tariffe degli avvocati statunitensi sono altissime. Ha chiesto solo di mandargli, di tanto in tanto qualche dollaro per i suoi francobolli e per un po' di caffè. Ha continuato a tirare avanti da solo, scrivendo tutti i propri appelli. Solo sei o sette anni fa ha finalmente trovato disposto ad assisterlo gratuitamente un grande studio legale di Nuova York. Uno dei giovani di quella ditta avvocati ha fatto davvero un ottimo lavoro. In luglio del '97 era stata concessa un'udienza in base al fatto che durante il processo erano stati somministrati a Shoz dei tranquillanti così forti che egli quasi non era in grado di parlare e tanto meno di difendersi: per gran parte del tempo era addirittura addormentato. Tre giorni prima della data fissata però, la Corte ha improvvisamente 'tolta' a Shoz la condanna a morte. L'udienza non ebbe luogo, ma si sapeva che lo stato del Texas avrebbe presentato ricorso per far riconfermare la sentenza di pena capitale. In ottobre arrivò la buona notizia che lo stato aveva mancato (di un solo giorno) di fare ricorso entro la data stabilita dalla legge. Il 5 dicembre Shoz è stato finalmente trasferito dal braccio della morte al carcere giudiziario dove rimarrà fino al nuovo processo.

A questo punto è giusto parlarvi di Shoz come persona e del delitto in cui è rimasto coinvolto quando aveva 25 anni.

Come molti altri carcerati, Shoz ha avuto un'infanzia ed una gioventù incredibilmente travagliata e drammatica. E' stato cresciuto da una donna alcolizzata, divorziata e risposata per ben sette volte, dalla quale ha avuto così poco affetto materno che egli ritiene non sia la sua vera madre, anche se lei ha sempre sostenuto di esserlo.

Suo padre se ne andò quando Shoz era piccolissimo. Visto che il piccolo Shoz faceva delle cose che la madre riteneva pazze (cose che per i bambini indiani sono normali, come 'parlare con gli spiriti'), lo lasciava frequentemente e per lunghi periodi all'ospedale psichiatrico.

Tornando a casa, spesso trovava un altro papà (spesso anche un'altra casa, in un altro stato) e con ogni patrigno cambiò cognome.

Fra un ricovero e l'altro, ha frequentato una dozzina di scuole (più volte fu espulso dalla scuola) e se la combinava troppo grossa a casa, o diceva di volersene andare, la madre lo incatenava al letto.

All'età di 14 anni scoprì un documento dal quale risultò che il suo vero padre era un Apache e decise di andarlo a cercare anche se non aveva nessun indirizzo o indicazione che potesse aiutarlo.

Attraversò il Texas e il New Mexico per raggiungere la Riserva di Forte Apache nell'Arizona, ma non l'ho trovato.

Così ritornò sui suoi passi, raggiungendo la casa alla periferia di Houston dove viveva la madre con le due figlie e l'ultimo marito.

All'età di sedici anni si mise a lavorare, purtroppo usava anche drogarsi, essendosi abituato alle sostanze che gli somministravano all'ospedale psichiatrico.

La prima volta che finì nei guai fu per avere trasportato, senza avere ancora la patente, un amico di "famiglia" che era ubriaco e non in grado di guidare. La seconda volta, quando un datore di lavoro che seguitava a non pagarlo, portò Shoz ad entrare nella sua casa per prendersi ciò che gli spettava. Fu accusato di furto e mandato in carcere. Poi ancora spaccò la vetrina ad un negoziante che lo aveva imbrogliato, fu condannato per tentato furto anche se non aveva portato via niente.

Tornato in libertà fece i più svariati lavori.

Nell'81 abitava in pensione presso una famiglia bianca e per colpa del figlio diciassettenne rimase coinvolto in un terribile quanto assurdo omicidio, commesso dal ragazzo minore sotto l'effetto della droga offertagli dalla stessa vittima.

Shoz era presente, e per timore di finire nuovamente in carcere, accettò di aiutare il ragazzo a nascondere il corpo della vittima.

Quando i due furono arrestati, il ragazzo ed i suoi genitori attribuirono la responsabilità di tale omicidio a Shoz. La polizia ben presto scoprì che così non era, ma per proteggere il ragazzo, accusarono Shoz.

Così il vero aggressore era libero, mentre Shoz accusato d'omicidio e sequestro di persona finì nel braccio della morte.

Ora egli sarà difeso nuovamente da un avvocato d'ufficio, che è stato presentato a Shoz il 9 gennaio, costui non ha impressionato favorevolmente l'imputato: anziché parlare con lui questo avvocato si è rivolto subito alla stampa, rilasciando dichiarazioni del tutto errate, pertanto Shoz si è rifiutato di accettarlo per la sua difesa. Il giorno seguente ha saputo che gli era stato assegnato ugualmente. Lui pensa che se si potessero aggiungere ai 20.000 dollari pagati dallo stato, almeno altrettanti in maniera privata, forse servirebbero a fare assumere al legale un maggiore impegno nel portare avanti la sua difesa.

Per questo, per prevenire che Shoz, dopo tutti questi anni da incubo, sia rispedito nel braccio della morte per la mancanza di una difesa adeguata, come 17 anni fa, faccio appello a tutti voi per cercare di raccogliere, con l'aiuto di amici e parenti, questa grossa

somma che per Shoz può significare veramente la differenza fra il braccio della morte e la libertà.

I contributi per la difesa di Shooz Dijji, possono essere versati sul conto corrente postale di Sandra Esposito (lo stesso conto che rimane a disposizione per tutti i carcerati Nativi Americani):

**c.c.p. 12067294 a nome di Sandra Esposito, Via Cipelli 2 29100 Piacenza**

**non dimenticando di aggiungere: PRO SHOZ**

A suo nome un grande grazie in anticipo

Henny Rip



# INCHIOSTRO ROSSO

## LE RECENSIONI DEL CERCHIO

### **Il Libro**

**8° Meeting Internazionale dei gruppi di supporto ai nativi americani  
Soconas Incoòindios, 1997**

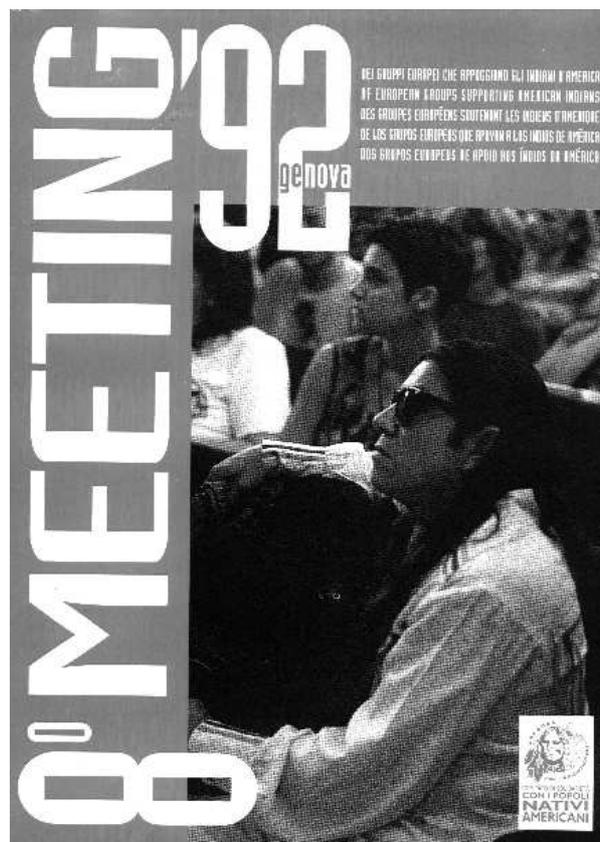
Genova, 1992, 500 anni dopo l'inizio della conquista eccoli aggirarsi per le strade delle città che ano dato i natali a colui che sancì l'inizio di una storia che, in modo crudele, ha in qualche modo segnato il percorso naturale che le popolazioni indigene del continente americano avrebbero voluto camminare.

Eccoli dicevamo, sono loro, i rappresentanti delle organizzazioni indigene di oggi, venuti in forze per partecipare all'8° meeting internazionale dei gruppi europei che appoggiano gli Indiani d'America.

Vengono da tutte le parti del continente, da quei luoghi che ora vengono chiamati Canada, Stati Uniti, Equador, Bolivia, Brasile, Cile etc., in rappresentanza dei popoli ed organizzazioni indigene differenti ma accomunate tutte da una stessa lotta, quella per la propria integrità fisica e culturale.

Sono venuti a Genova invitati da Soconas Incomindios, una delle Associazioni di supporto tra le più importanti del panorama europeo che per quella occasione ha messo in campo tutte le proprie forze per organizzare un incontro di notevole spessore culturale ed i cui atti sono stati pubblicati lo scorso autunno. Non spaventi il lettore il lungo periodo intercorso tra l'incontro e la pubblicazione di questo libro. I suoi contenuti, le relazioni dei partecipanti, le risoluzioni finali, sono ancora oggi "terribilmente" attuali. Relazioni nelle quali "essere indiani oggi" del Chippewa David Denomie o "siamo genti del mondo

naturale" dell'allora segretario dell'I.I.T.C. il Seri Antonio Gonzales, continuano ad avere oggi il loro significato e la loro importanza. Così come gli altri argomenti trattati nei casi del M.te Graham, dell'Area Indigena Raposa Serra do Sol, dei Lubicon Cree, dei Mapuche del Cile e ancora dei Dineh e dei prigionieri politici, tutti presentati da chi ha seguito o vissuto personalmente le tematiche esposte.



Il libro diventa un testo fondamentale per chi come noi si occupa di Nativi Americani e sente la necessità di conoscere e capire un

mondo che solo loro riescono a raccontarci con quel realismo e quella profondità che solo chi racconta di sé riesce a trasmettere.

Per chi scrive, la lettura del libro ha significato ricordare volti, situazioni ed incontri che in quel luglio del 1992 si sono susseguiti, lasciando spazio a forti riflessioni ed a nuove amicizie. Non si pretende che il volume riesca a sopperire ad un'assenza, ad una mancata partecipazione, la vostra, a quel meeting, ma sicuramente darà modo a chi avrà la

volontà di leggerlo, di avere quei forti attimi di riflessione vissuti da chi scrive, attimi indispensabili per il prosieguo nell'impegno e nella lotta. Per informazioni sugli atti: Soconas Incomindios, Comitato di Solidarietà con i Nativi Americani. Via San Quintino 6, 10121 Torino. Sito Web <http://www.cisi.unito.it/progetti/soconas>.

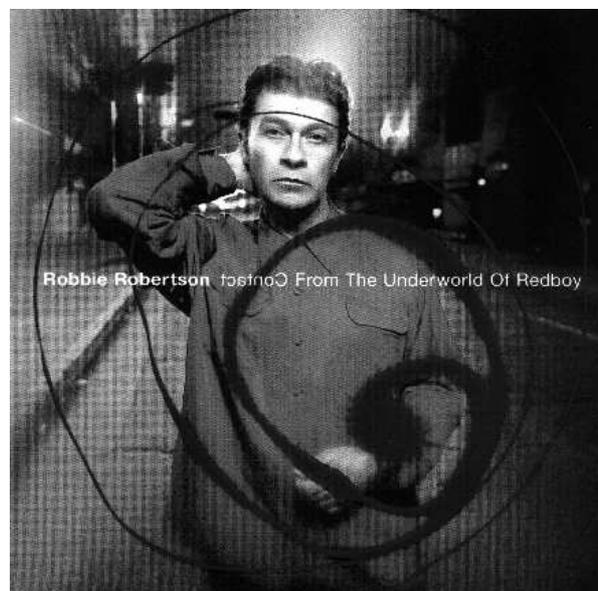
*Antonio Carta*

## **Il Disco**

### **Robbie Robertson, Contact From the Underworld of Redboy, Polygram**

Robbie Robertson, si è detto a beneficio dei pochi che ancora non lo sanno, è un autentico monumento della musica americana di questo secolo. I dischi col suo gruppo The Band, i lavori con Dylan e molti altri grandi musicisti e il concerto d'addio alla fine degli anni 70 immortalato da Martin Scorsese nel suo film "The Last Waltz" hanno segnato un'epoca e rimangono insuperati e indimenticabili. Ma al contrario di molte altre imbalsamate icone sacre della musica pop e rock Robbie Robertson non ha mai smesso di mettersi in discussione percorrendo sentieri di ricerca musicale e interiore impervi e difficili. Infatti, il disco omonimo col quale tornò sulle scene dopo un lungo silenzio nel 1987 e il suo successore "Storyville" del 1991 mostravano sia la capacità di Robertson di riscoprire la tradizione della musica americana in maniera creativa ed innovativa lontana dall'approccio del passato, sia la fase finale di un lunghissimo e articolato percorso interiore e ideologico che lo aveva portato a riacquistare la sua consapevolezza etnica di nativo americano. I due viaggi, quello musicale e quello interiore, hanno avuto compimento in quel capolavoro di sintesi

di tradizione e modernità che è stato "Music for the Native Americans" il suo terzo album solista nel quale la musica, i canti, la spiritualità dei nativi incontravano il rock e un impegno civile e sociale puro e incompromissorio.



E ora arriva questo "Contact from the Underworld of Redboy" che rappresenta un grande passo in avanti sia musicalmente sia dal punto di vista della radicalizzazione dell'impegno a favore dei nativi. Il momento centrale del disco è, in questa ottica, il brano "Sacrifice" nel quale per la prima volta è il prigioniero

politico nativo Leonard Peltier, raggiunto telefonicamente nel penitenziario nel quale è detenuto da 22 anni, a raccontare la sua storia di ingiustizia, discriminazione e prevaricazione. La musica è altrettanto rappresentativa della svolta sonora che caratterizza questo cd. In questo come nella maggior parte degli altri brani infatti sono musiche, suoni e rumori elettronici a farla da padroni, grazie soprattutto al lavoro produttivo e di mixaggio di due autentici guru della più evoluta dance di ricerca contemporanea e cioè Howwie B e Marius De Vries. Tutto il disco si sviluppa armonizzando in modo impensabile la musica elettronica con la chitarra e la voce di Robertson e con molte voci e canti tribali come quelli delle Tudjaat, due cantanti di gola Inuit, in "Rattlebone" o, nello sconvolgente e struggente brano che apre il disco "The Sound is Fading", quella di Leah Hicks-Manning. Leah era la suocera di John Trudell – poeta, musicista e attivista per i diritti civili dei nativi – che venne arsa viva nella sua casa insieme alla moglie e ai

figli di Trudell in un attentato incendiario di chiara matrice politica, la sua voce, col permesso della sua famiglia e della Nazione Paiute, è stata campionata ed utilizzata come omaggio. Un altro momento importante del cd è "Peiote Healing" scritta insieme a Verdell Primeaux e Johnny Mike due predicatori e dispensatori di peyote della Native American Church che, in aperta violazione della libertà di culto prevista dalla costituzione vengono perseguitati come dei semplici trafficanti di stupefacenti. Il resto del lavoro regala anche delle classiche ballad e brani più ritmati tutti però caratterizzati da una rara intensità spirituale ed emotiva. Robbie Robertson sembra insomma aver chiuso il cerchio della sua ricerca anche se, come sappiamo, "una spirale ne genera un'altra" e quindi nuove sorprese sicuramente ci aspettano nella futura produzione artistica di questo straordinario musicista.

*Antonio Canu*

### **Lance Henson - Un moto d'improvvisa solitudine Selene Edizioni, 1998**

Edizione riveduta e corretta insieme all'autore di "tra il buio e la luce" pubblicato nel 1993. Durante la revisione l'autore ha ritenuto opportuno modificare alcuni versi.

Si tratta di una edizione numerata (500 copie) ed autografata. Una parte degli introiti ricavati dalla vendita di questo libro verranno utilizzati per l'attuazione di un progetto portato avanti

dall'autore stesso sulla letteratura e la poesia nativa nel mondo.

Il prezzo è di £ 20.000, per i soci è previsto uno sconto del 10% con spese di spedizione a carico del destinatario.

Per prenotare il libro vista la ridotta disponibilità, contattare telefonicamente Giuliano, al seguente recapito: 031-624894

# **Resoconto Ultimo Coordinamento de**

## **“IL CERCHIO “**

Pordenone 18 novembre 1997

Cari amici,

sono passate poche ore, ma risento ancora le vostre risate, vedo i vostri volti e questo mi riempie il cuore. Voglio ringraziarvi di essere stati presenti e vicini a me e all'associazione Huka Hey perché ne avevamo veramente bisogno; per troppo tempo siamo stati lontani, almeno fisicamente, dal Cerchio e ci ha fatto sentire meglio la vostra presenza, la vostra carica, la vostra determinazione ed il vostro impegno. So per certo che per molti di voi, e specialmente per i ragazzi di Pukwana, non è stata una passeggiata e mi auguro di tutto cuore che l'accoglienza che avevamo preparato abbia compensato almeno in parte il vostro sacrificio

Per coloro che non erano presenti riassumerò quanto è emerso durante le riunioni.

Nella giornata di sabato si sono affrontati i seguenti argomenti:

- 1) Farà parte de Il Cerchio solo l'associazione che parteciperà almeno una volta ad una riunione del coordinamento.
- 2) Si è fatto un resoconto dell'iniziativa sul commercio equo con R.A.M. e dei calendari di Pukwana per il 1998.
- 3) Approvazione dell'iniziativa riguardante la Darlington School della riserva Cheyenne-Arapaho (Oklahoma) finanziante i corsi di lingua e tradizioni tribali.
- 4) Aggiornamenti sulla legge sulla cooperazione decentrata dei comuni, province, regioni.
- 5) Pukwana ha comunicato che si prevede l'arrivo di Lance Henson a fine febbraio / primi di marzo ed ha invitato i vari gruppi ad organizzarsi per ospitarlo in varie manifestazioni. Si auspica anche un eventuale incontro con Eddie Hatcher, che si è detto disponibile a venire in Italia.
- 6) Si è rigettato il programma riguardante il progetto "Mapuche" perché si è rivelato non confacente. Lettura di un appello della Lega di San Francesco, a favore di una scuola di Rosebud. Si aspettano chiarimenti.
- 7) Lettura delle adesioni alla mozione sul Monte Graham da parte delle organizzazioni nazionali ed internazionali. Si invitano le associazioni a fare pressioni sulle autorità locali e nazionali, oltre a farle presso Paolo Cento dei Verdi (06/67602576).
- 8) Aggiornamento sui detenuti Nativi Americani e sugli Indios di Roraima in Brasile.

Domenica mattina, si è discussa la situazione del giornale. Giuliano si è dichiarato disponibile ancora per poco a svolgere il compito fin qui sostenuto, per oggettivi problemi di tempo, E' emerso che anche Marco non può più dedicare molto tempo per curare le edizioni del giornale, pertanto si sono vagliate le seguenti proposte: lettura dell'offerta della Eco-Inform, riguardante la consulenza tecnico-amministrativa del giornale. Si è passati a discutere la proposta di Pukwana di assumersi l'onere fin qui assolto da Giuliano e Marco. Kiwani ha presentato l'offerta di un editore per quanto riguarda la parte tecnica.

Si è proposto, dopo un giro di opinioni da parte dell'associazione Huka Hey e Wambli Gleska, di stampare con scadenza bimestrale un bollettino informativo sulle attività dei gruppi e di sostituire al giornale attuale uno o due numeri annuali da stampare quando ci sia sufficiente materiale.

Si decide di affrontare tutte le proposte in atto il giorno 13 o 14 dicembre in una riunione alla quale parteciperanno soltanto i capi gruppo delle associazioni, previa presentazione formale delle varie proposte. Si decide di istituire la figura di un coordinatore a cui far pervenire tutte le notizie utili e dal quale le stesse saranno distribuite, creando un fondo mensile di £. 20.000 per associazione per le spese di gestione. Viene prescelto Gianni Scramoncin. Ci si da appuntamento per il 1° Maggio a Roma o a Recco.

A tutti un grazie di cuore da me e tutti i ragazzi dell'associazione Huka Hey.

Auro Basilicò

# Segnali di fumo

*Appuntamenti, notizie, incontri, ecc.*

*Si riporta il comunicato del gruppo Alternativi di Roma, relativo al*

## **10° MEETING NAZIONALE DE "IL CERCHIO"**

Amici del Cerchio,

abbiamo organizzato il prossimo meeting qui a Roma dal 1 al 3 di maggio 1998.

Innanzitutto, ci preme sottolineare che il ritardo con cui vi presentiamo il programma è dovuto essenzialmente al fatto che tutto era stato organizzato per svolgere il nostro incontro presso il Centro Culturale che normalmente ci ospita, dove un attrezzatissimo tendone ci avrebbe consentito di effettuare il nostro meeting in tutta tranquillità, ma il recente terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria, ha giustamente indotto il Comitato di Gestione del Centro ad inviare la struttura a chi ne ha senz'altro più bisogno di noi.

Comunque niente paura!

L'Oasi naturale di Tevere Farfa, fra Nazzano Romano e Torrita Tiberina, a 30 Km. Da Roma, ci ospiterà presso la foresteria che si trova al suo interno, attrezzata con 25 posti letto, una grande cucina e tanto spazio per tutti.

Due persone saranno presenti per tutta la durata dell'incontro e si occuperanno di farci avere tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

L'appuntamento per tutti è fissato per venerdì 1 maggio 1998 alle ore 16.00 presso la foresteria dell'Oasi.

Le quote di partecipazione sono le seguenti e prevedono:

- Ven. 1 cena e pernottamento
- Sab. 2 colazione, pranzo, cena e pernottamento
- Dom. 3 colazione e pranzo.

Con il pernottamento in foresteria, la quota di partecipazione è fissata in £.

95.000 a persona, mentre per chi vorrà pernottare in tenda sarà di £.75.000.

I pasti comprendono: primo, secondo, contorno, pane, acqua, vino, frutta e caffè.

Per chi non può partecipare per tutti e due i giorni, le quote singole sono: posto tenda £. 5000, pasto singolo £ 30.000.

Sicuramente non tutti riusciremo a sistemarci all'interno della foresteria per il pernottamento: sono quindi tutti pregati di portare con sé sacco a pelo e stuoio, anche chi non porterà con sé la tenda, e queste eventuali sistemazioni per provvisorie all'interno della sala pranzo.

Se il tempo ci sarà amico, potremo stare tutto il tempo all'aperto, visto l'ampio spazio disponibile, se invece accadrà il contrario, Roma è a soli 30 Km., e lì possiamo risolvere tutti i problemi di pernottamento che dovessero presentarsi.

Chiaramente, in quest'ultimo caso, anche se noi ci impegneremo per far sì che tutto sia il più confortevole possibile, sarà utile da parte degli aderenti un grosso spirito di adattamento.

L'oasi è un posto particolarmente adatto a fare da scenografia naturale ai Tepee, pertanto, chi ne possedesse uno e vorrebbe portarlo, può mettersi in contatto con noi per farci sapere esattamente quanti pali, di che tipo e di quale lunghezza dovremo fornire.

Abbiamo bisogno di sapere quanto prima possibile il numero delle persone che dovremmo ospitare, pertanto si invitano tutte le persone interessate, e quelle che necessitano di ulteriori informazioni a chiamare Vittorio ai seguenti numeri telefonici:

0338/2907516, dopo le 20.30 o il sabato e la domenica, oppure allo 0335/6315769 per le restanti fasce orarie.

Come Raggiungerci:

Autostrada Roma – Firenze, uscita FIANO ROMANO, direzione Nazzano Romano. Seguire le indicazioni per l'Oasi. Il giorno 1/5, comunque, Qualcuno di noi sarà lì ad aspettarvi all'uscita dell'autostrada dalle ore 15.00. Da Roma gli autobus di linea partono dalla stazione di Roma Saxa Rubra, sulla via Flaminia, a sua volta raggiungibile in treno partendo da piazzale Flaminio.

Da Nazzano due sono gli accessi al parco: lungo la via Tiberina, poco prima di arrivare al paese, al trentunesimo

chilometro (pietra miliare) si trova l'area di parcheggio, dove una tabella di legno indica l'ingresso al parco. Da qui una strada pedonale conduce alla foresteria; dal paese invece, seguendo la circonvallazione, si imbecca la ripida strada che scende verso il Tevere. Dopo il primo tratto, poco prima di una stretta curva a gomito, una tabella indica sulla destra l'entrata da cui si accede al Centro Visite.

### **PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'** anno 1998

Organizzato dal COBASE di Roma – (per info tel. 3338552), già previsto per il 19-21 marzo è stato rimandato al 18-19 aprile - Messina - l'incontro con i popoli nativi: indiani, tibetani ecc. concerti musicali, dibattiti e video conferenza finale con il Dalai Lama (si scrive così??)  
Per commenti, notizie e richieste: mail to.  
mpellini@sinergia.it

# Il bastone della parola Il bastone della parola

...lettere al Cerchio

---

Sono felice di avervi finalmente trovato. Sono un "ragazzo" di 31 anni che vive in un piccolo paese della provincia di Bergamo. Il mio nome è Giambattista, sono un piccolo imprenditore edile.

Tra le mie passioni ce n'è una che non ho mai potuto condividere con nessuno. Nell'adolescenza, attraverso libri e viaggi negli "States", ho imparato ad apprezzare ed a seguire sempre con maggiore interesse la storia, le abitudini e tutto ciò che riguardava i nativi americani. Avevo vagamente sentito dell'esistenza di associazioni che si occupavano di solidarietà per gli indiani, poi mentre visitavo alla "fiera Cavalli" di Verona lo spazio assegnato ai Lakota ho avuto il vostro indirizzo. Vi scrivo per avere maggiori informazioni sulla vostra associazione e per avere da voi alcuni consigli a proposito di un viaggio che dovrò fare nella prossima primavera in alcuni territori dello Wyoming, North e South Dakota. Vi saluto cordialmente ed attendo vostre notizie. Mita Kuye Oyasin.  
Mozzanica 9 novembre 1997

*Salina Giambattista, Via Donizetti N°8  
24050 Mozzanica (BG).*

Questa sera Lance Henson è stato mio gradito ospite e di alcuni amici (siamo una decina). Le ore corrono veloci ed il vino intiepidisce i nostri pensieri. Le parole si mischiano le une con le altre, le emozioni vagano nell'aria. Alle ore 3 siamo rimasti in pochi, i versi di Pablo Neruda e di Lin Po (??) ci accompagnano dentro la poesia, dentro la rabbia, dentro l'amore.

All'improvviso emergono dalla mia mente alcuni antichi versi per fissare sulla

carta ciò che rimane della notte ancora così giovane per potersi fermare

*Il poeta cavalca la mula  
mentre scende nell'antico deserto.  
Chiede di muoversi per lui alle foglie  
e l'unica maggio francese ritorna sui  
propri passi ancora per scaldare le  
nostre vite.*

*Il bambino sogna la gloria per poterla  
finalmente raccontare a suo padre  
e l'amore da raccontare solo a se stesso.  
Uno sbadiglio prolungato, nell'urlo del  
mattino, mette fine alla risonanza  
notturna di una pallida farfalla gialla che  
presto inizierà a volare.*

Grazie fratello. La poesia come arma per scardinare le porte del muto esercito. L'alba non è lontana ed i guerrieri sono ovunque ci sia un sentiero da percorrere.

Hasta la victoria siempre  
Nello spirito di chi noi siamo

17 marzo 1998, Giuliano

Un'amica ci manda questa poesia.

*Momenti di solitudine  
La campana ha ripreso a suonare  
mi mancava.  
Questa notte il bosco ha ospitato una  
civetta  
Adesso e solo in questo istante, un falco  
sta passando nel cielo, non lo vedo, ma  
sento la sua voce, è acuta  
E come un eco penetra la mia anima  
E sembra gridare "tu sei sacro"*

17 marzo 1998, Annakatia

# *PERU': DIRITTI E AMICIZIA*

Sicuramente tutti voi ricordate l'occupazione dell'Ambasciata Giapponese a Lima da parte di un gruppo di 14 guerriglieri dell'MRTA Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru, durata 126 giorni, e conclusasi purtroppo tragicamente il 22 Aprile 1997 con la strage Ingiustificata dell'intero "commando". Durante quei 126 giorni di occupazione, nessuna violenza gratuita fu commessa nei confronti degli ostaggi, nemmeno quel 22 Aprile. Unica richiesta avanzata dal loro comandante Nestor Cerpa Cartolini, la liberazione dei compagni detenuti in condizioni disumane nelle carceri di regime Peruviane. Anche il Cerchio all'epoca, dedicò alcune pagine a quanto accaduto in quella terra così lontana geograficamente dall'Italia. A quasi un anno di distanza da quei tragici fatti, vorrei aggiungere qualcosa a quanto scritto da Leo Glaide nel suo articolo "Un popolo continuamente in ostaggio". In quella occasione fu anche pubblicata una petizione in favore dei prigionieri politici e dei Diritti Umani in Perù, che spero in molti avrete firmato. Amnesty International stima che attualmente, nelle carceri di quel paese, siano rinchiusi circa 7500 persone, detenuti politici accusati di reati collegati al terrorismo. Molti di loro sono innocenti e, in ogni caso, nessuno ha avuto un processo considerato "soddisfacente" in rapporto agli standard internazionali in materia di giustizia. Nel caso in cui venga applicata la legge antiterrorismo, i "diritti alla difesa" dell'accusato non sono rispettati; vengono, infatti, giudicati da un tribunale militare... giudici senza volto protetti dall'anonimato. Il Presidente Fujimori, nell'Aprile 1992; in concomitanza con l'autogolpe con cui si confermava al potere, sospese la Costituzione eliminando, di fatto, alcuni dei principali strumenti internazionali per la difesa dei diritti umani in essa contenuti. In seguito

furono promulgati una serie di decreti antiterrorismo che hanno fatto precipitare ulteriormente la situazione, eliminando così la possibilità di avere processi equi. Sebbene questi decreti siano stati parzialmente modificati a partire dal Novembre '93, la situazione non è migliorata; sparizioni, esecuzioni extragiudiziali, torture, lunghe carcerazioni preventive, isolamento, processi iniqui...la lista potrebbe continuare. E purtroppo gli abusi perpetrati dalle forze dell'ordine non possono essere perseguiti a causa di un'amnistia promulgata nel Giugno 1995.. con buona pace della giustizia...e dei Diritti Umani! In quelle che vengono definite "le carceri più aberranti dell'America Latina", e che hanno come obiettivo la distruzione fisica, psichica e morale dei detenuti, i prigionieri politici sopravvivono in condizioni inumane.

Queste informazioni sono state tratte da un rapporto curato da Amnesty International-Gruppo Italia 200 e chiudono il bel libro di Gabriella Guarino "Per amore di un popolo per amore di un uomo", in cui l'autrice racconta l'esperienza vissuta in prima persona in Perù e durante i 17 mesi trascorsi nella Maxima (il carcere di massima sicurezza). Ed è a "causa" di una sua lettera, apparsa sul settimanale Avvenimenti in Ottobre, che ora Vi sto raccontando tutto questo improvvisandomi "giornalista", ruolo in cui non mi ritrovo.. sarete d'accordo con me! Yanamayo è uno di quei guai carceri che si prefigge l'annientamento delle persone recluse. E' ubicato a circa 4800 metri d'altezza nella regione di Puño, a sud del paese, per raggiungerlo da Lima ci vogliono due giorni e due notti di viaggio. Questo rende molto difficile ai famigliari dei prigionieri recarsi lì per incontrarsi con loro.

D'inverno non è difficile che si raggiungano i 20 gradi sotto zero, ma le condizioni di detenzione sono le stesse degli altri carceri a regime speciale del paese. Un pasto al giorno, niente acqua calda né possibilità di cucinare, celle di puro cemento senza riscaldamento e molto altro ancora. La lettera di Gabriella Guarino era un invito a scrivere ad alcuni di questi prigionieri politici dell'MRTA...scrivere per portare loro un po' di calore e allegria e allo stesso tempo far sapere a coloro che "comandano" che queste persone che loro chiamano "terroristi" non sono dimenticate, che ci sono amici che si preoccupano per loro e che non smettono di vigilare.

Io ho raccolto il suo invito, sono felice di averlo fatto, e ora vorrei girarlo a voi, che probabilmente da più tempo di me avete amici dall'altra parte dell'oceano, con cui corrispondete, e perciò conoscete bene il potere di una lettera, di un biglietto, della amicizia.. data e ricevuta. Vi chiedo solo di volare un po' più a sud...non sarà sicuramente questo a fermarvi! Sarebbe inutile pubblicare una lista di nomi perché risulterebbe comunque incompleta, così ho pensato di cogliere il suggerimento di Juan Antonio, una delle due persone con cui ho la fortuna di corrispondere; quella di essere lui il tramite, di presentare lui un compagno o una compagna (ci sono anche donne recluse a Yanamayo) a scrivere Lui naturalmente conosce la situazione e, come mi diceva nella sua ultima lettera, sa quali suoi compagni sono rinchiusi da molto tempo e non ricevono visite. La cosa migliore è perciò scrivere direttamente a lui dicendo che siete amici di Marisa e...che cercate un amico... Sono sicura saprete fare meglio di me. Lo spagnolo è la loro Lingua ma si può scrivere in italiano.. come faccio io! Le lettere entrano solo se personali (e

dovendo essere «autorizzate» è opportuno prestare attenzione agli argomenti toccati); la risposta probabilmente impiegherà un po' più di tempo del normale a giungervi. Tutto questo vi sembra complicato ?

Vi assicuro che è stato più difficile metterlo su carta per voi che metterlo in pratica. Lascio l'indirizzo di Juan Antonio ed il mio, completo di recapito telefonico, potete eventualmente scrivermi o chiamarmi per qualsiasi delucidazione senza alcun problema. Vorrei chiudere con le parole di Anibal. .."le parole speciali non si scrivono, si sentono. Tutto ciò che è speciale ha una sua forma speciale di comunicazione. L'amicizia è un sentimento speciale che qui ha molto valore." Sono sicura che l'amicizia ha molto valore anche per voi e spero lo dimostrerete rispondendo in tanti a questo appello.

*Marisa, Gruppo Jonathan*

JUAN ANTONIO LEON MONTERO  
MARISA ROSA  
ESTABLECIMIENTO PENAL  
VIA FACCIO 23  
YANAMAYO - ALTO PUNO  
36100 VICENZA  
PUNO - PERU'0444/962957

Fonti:

*"Carceri disumane" di Gabriella Guarino;  
Avvenimenti del 22/10/97  
nota a cura di Amnesty International  
- gruppo Italia pubblicata nel libro  
"Per amore di un popolo per amore di un  
uomo" di G. Guarino*

---

# Noi e l'Amazzonia

## Sempre i soliti egoisti

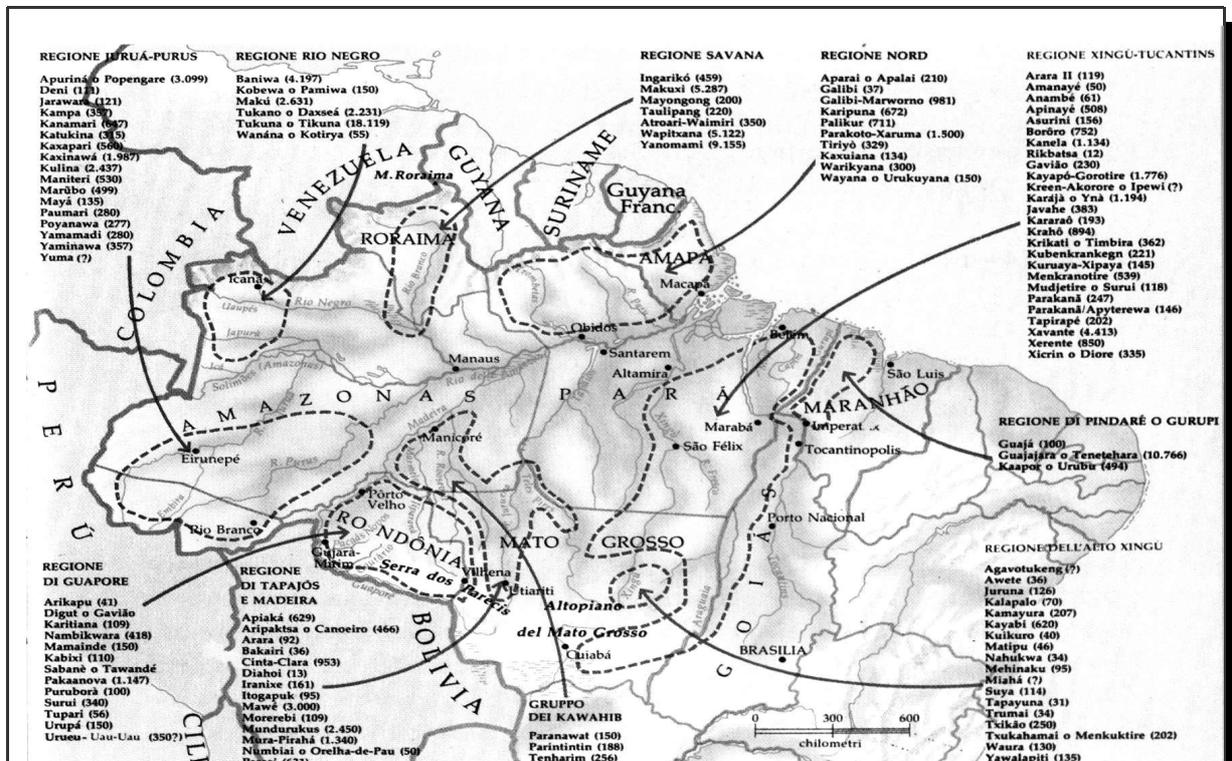
Sappiamo ormai benissimo che l'egoismo è uno dei mali della nostra era, sappiamo per esempio che la prima preoccupazione che l'occidente ha avuto durante la rivolta zapatista del primo gennaio 1994, è stata quella di capire se turisti europei fossero stati coinvolti in quelle bellissime invasioni di uomini incappucciati che chiedevano, e continuano a chiedere, pace giustizia e libertà.

Sappiamo inoltre che molte organizzazioni indigene dell'Amazzonia sono, diciamo contrariate, per il fatto che gli occidentali siano molto più interessati alla conservazione della foresta amazzonica, in quanto "ossigenatrice" del

resto del mondo, e siano invece molto meno attenti al destino degli indios che la abitano.

Ma allora perché la foresta brucia da due mesi e nessuno sembra preoccuparsi di questo?

Siamo a Roraima, stato della Federazione Brasiliana situato a nord, al confine con Venezuela e Guyana, uno stato di cui abbiamo già parlato in quanto terra degli Yanomami, Makuxì, Taurepang, Ingaricò, Wapixana, Taurepang, Wai-Wai e tante altre tribù. Terra di conquista per fazendeiros e garimpeiros, terra di violenze e soprusi, terra dove l'indio deve combattere giornalmente la sua lotta per la



Indios dell'Amazzonia divisi per regione e per tribù.

sopravvivenza contro i potentati economici e politici dello stato e contro una discriminazione razziale che lo porta ad essere il meno importante fra gli umani.

Eppure proprio nei mesi scorsi vi erano state importanti battaglie vinte dagli indios grazie alla collaborazione di uffici federali quali la FUNAI, l'IBAMA e l'ISA. Finalmente si era proceduto, tra novembre '97 e gennaio '98, all'espulsione di 750 garimpeiros dalla Riserva naturale di Parima dove vivono gli Yanomami.

Stessa operazione era stata compiuta nel primo fine settimana di febbraio nell'area indigena Raposa Serra do Sol (ancora non demarcata ma già sotto tutela del governo federale) dove gli indios Makuxi avevano contribuito all'espulsione di 300 cercatori d'oro dalla zona di Uiramutan, occupando poi la stessa zona per evitare ulteriori invasioni. Padre Giorgio dal Ben così ci scrive dell'operazione *"l'operazione di espulsione dei garimpeiros del weekend 1-2 febbraio '98 è stata un successo. Una parte dei garimpeiros è stata portata fuori dalla Raposa Serra do Sol, gli altri si trovano concentrati nel villaggio di Mutum. Non possono più lavorare nel garimpo. Erano stati molto attivi, in particolare nel garimpo di Lage. Adesso tutta la zona è terra interdetta per i garimpeiros. A livello politico il sindaco di Uiramutan non ha ricevuto praticamente nessun sostegno.*

*Questo è un buon segno. La FUNAI e la Polizia Federale hanno realizzato l'azione con forza. La partecipazione dei Makuxi al lavoro era bellissima. Adesso sono intenti a prendere possesso delle strutture abbandonate dai garimpeiros e ad occupare la terra nei dintorni. Questa è l'unica garanzia contro nuove invasioni in quelle terre.....Questi ultimi avvenimenti sono, a mio parere, un chiaro segnale da parte delle autorità federali. Vogliono risolvere il problema. Questa è una novità. E i Makuxi stanno*

*li, lavorando per tutelare il territorio liberato."*

I più maligni parlano di operazioni volte a spianare la strada alle grosse compagnie multinazionali per lo sfruttamento delle risorse minerarie all'interno delle riserve indigene. E' proprio in questi giorni infatti che al parlamento brasiliano si sta discutendo una legge, la 1610A/96, che disciplinerà lo sfruttamento delle risorse minerarie all'interno delle citate aree. Una legge che, unitamente al PL 1164 sui crimini ambientali, (visti i tagli fatti durante il suo iter ed i veti presidenziali, non sarà certo un deterrente per coloro i quali vorranno distruggere, inquinare etc.), non porta certo buone notizie e tranquillità tra i 320.000 indios "brasiliani". Vi è comunque molto ottimismo tra chi, come noi, olavor per i diritti e per la salvaguardia degli Indios. Questi ultimi fatti sembrano infatti testimoniare l'inversione di tendenza del governo federale nei confronti della sua politica indigenista... se non fosse per gli incendi.

I primi focolai di una certa consistenza sono stati avvistati circa due mesi fa nelle savane presenti un pò ovunque nello stato di Roraima. Lentamente ma inesorabilmente questi focolai (originati da comuni pratiche colturali e dal sempre crescente disboscamento effettuato con la tecnica del fuoco) si sono allargati anche a causa della forte siccità dovuta alla presenza di "El Niño", raggiungendo la foresta e presentandosi attualmente con un fronte quasi compatto di 400 chilometri. Le ultime notizie parlano di 240 focolai differenti che hanno bruciato al momento dai 25.000 ai 50.000 Kmq, una superficie pari a quelle della Sardegna e della Sicilia messe insieme (con stime ufficiali che parlano addirittura di 200,000 Kmq.), sconfinando in Venezuela ed in Guyana. La zona interessata è quella al confine nord occidentale dello stato ma focolai sono presenti un pò ovunque in tutta l'Amazzonia. Il primo monito era comunque giunto nello scorso mese di

ottobre quando alcuni satelliti statunitensi avevano avvistato in 41 giorni consecutivi ben 24.546 incendi, 2.451 in più rispetto all'anno precedente.

Niente è stato fatto per circoscriverli o evitarli sino al gennaio scorso quando il governatore di Roraima, Neudo Ribeiro Campos, scrisse una lettera allarmante al presidente Fernando E. Cardoso nella quale esprimeva "*un timore mai provato prima*". Da mesi infatti la capitale dello stato, Boa Vista, è avvolta da una consistente nube di fumo che ha causato per diversi giorni la chiusura degli aeroporti ed incrementato i casi di persone con problemi alle vie respiratorie. Questo in città. Nelle campagne e nella foresta soprattutto, lo scenario sembra quello dell'apocalisse biblica: scheletri di animali bruciati vivi, alberi che per la prima volta in Amazonia si sono ritrovati senza foglie, fiumi prosciugati, fattorie completamente distrutte. E gli Indios? Le riserve interessate sono quelle di Paraima, Yanomami; San Marcos, Taurepang; Raposa Serra do Sol, Makuxi,

Taurepang, Wapixana e Ingaricò. Si hanno notizie certe solo sugli effetti che il fuoco sta avendo sugli Yanomami: tre villaggi distrutti, la popolazione costretta a lasciare le abitazioni e a rifugiarsi in zone paludose e malsane dove la malaria potrebbe fare ciò che il fuoco non è riuscito a fare; il completo isolamento e la mancanza di viveri fanno temere il peggio.

L'ONU, la Chiesa Brasiliana e, seppure in ritardo, anche il governo federale di Brasilia si stanno mobilitando per evitare una catastrofe dalle dimensioni ancora più ampie. Non sembra però che nessun apparato umano abbia la possibilità di frenare tanto impeto e tanta distruzione, ed allora si aspetta la pioggia, una pioggia che è mancata e che i meteorologi più ottimisti prevedono per metà aprile. Nel frattempo due Pagés (sciamani) del popolo dei Caiapò si stanno recando a Roraima per un rito propiziatorio della pioggia. Noi ci crediamo e voi?

*Antonio Carta*



## **IN BREVE..... DALL'ALTRO MONDO!**

*Brasile: minacciata la valle Javari:*

Al confine con il Perù, questa valle è minacciata dall'industria del legname e dai trafficanti di droga che agiscono indisturbati nell'area, oltre otto milioni di ettari. Al suo interno vivono sei popoli indigeni: i Kanamari, i Marubo, i Matis, i Matsés, i Kulina, e i Korubo, oltre almeno otto gruppi che non hanno mai avuto contatti con il mondo esterno. La popolazione totale è di circa 4.000 individui. I pericoli vengono non solo dalle compagnie di legname, che dalla valle si procurano circa il 90% del legname utilizzato nella zona, e dai trafficanti di droga che hanno costruito delle piste di atterraggio nella valle per i loro loschi traffici, ma soprattutto dai militari e da alcuni settori del governo che vogliono estendere il loro controllo sull'area. Nell'ottobre del 1996 la FUNAI ha deciso di effettuare un primo contatto con un piccolo gruppo di 24 Korubo. A tale scopo è stata allestita una postazione di sorveglianza alla foce del fiume Itui. Da allora la FUNAI ha impedito l'accesso agli stranieri. La situazione è precipitata radicalmente con l'uccisione di un funzionario dell'ente da parte di un Korubo. L'episodio, seppur drammatico, è stato utilizzato dall'autorità per chiedere la chiusura della postazione. L'organizzazione indiana CIVAJA (consiglio indigeno della valle Javari) ha chiesto che la postazione rimanga e ha dichiarato: "Se la postazione verrà chiusa saranno i nativi a soffrire". La popolazione dei Korubo, circa 300 individui, è vista di cattivo occhio dall'opinione pubblica locale perché ritenuti ostili. In alcuni casi, sono state effettuate battute di caccia per stanarli e ucciderli. Recentemente è giunta la notizia che i boscaioli di alcune compagnie di legname intendano

distruggere i villaggi con la dinamite. I politici locali hanno organizzato manifestazioni contro questi popoli e il sindaco di Atalaia, uno dei centri commerciali più importanti della valle, ha dichiarato: "La valle Javari ci appartiene e non permetteremo che venga demarcata." Questa valle è stata riconosciuta area indigena nel 1985. Sono stati stanziati fondi europei per la sua demarcazione, mai utilizzati dal governo brasiliano. Se l'area non verrà protetta, il futuro di alcune delle più isolate e vulnerabili popolazioni indigene del Brasile si farà molto drammatico.

*"Chiediamo la demarcazione della nostra terra perché è l'unica garanzia per la nostra sopravvivenza. La nostra terra è la nostra casa ed è tutto quello che abbiamo".*

*Consiglio indigeno della valle*

### **Ecuador: Le comunità Junin contro la Mitsubishi:**

Il mese di maggio vede le comunità delle foreste pluviali dell'Ecuador opporsi e vincere contro una delle multinazionali più grandi del mondo: la Mitsubishi. Nel 1991 la Bishimetals, industria mineraria consociata della multinazionale giapponese, iniziò a condurre dei lavori di scavo esplorativi nella zona di Junin. Coinvolta in questo assurdo progetto era anche una zona cuscinetto chiamata "foresta nuvolosa", una sorta di "zona cuscinetto" della famosa *Riserva Ecologica Cotachachi-Cayapas*, l'ultima foresta pluviale costiera dell'Ecuador. Le comunità locali, che da sempre si sono opposte al depauperamento del Junin, hanno avuto la conferma delle loro

accuse dai risultati di un gruppo ecuadoregno di monitoraggio ambientale che hanno riscontrato alti valori di inquinamento ambientale del fiume Junin, l'unica risorsa di acqua fresca per le comunità della foresta. Il 12 maggio scorso, le comunità colpite hanno chiesto un incontro con i funzionari del governo per raggiungere ad una soluzione finale circa le sorti della miniera della Mitsubishi. Dopo 72 ore, non avendo avuto risposta, alcune centinaia di persone hanno inventariato il materiale e lo hanno portato via. Quindi hanno bruciato la miniera. L'accaduto dimostra che le comunità Junin non tollereranno più a lungo la situazione che si è venuta a creare. Secondo il leader regionale degli oppositori al progetto minerario Carlos Zorilla, *"il caso di Junin è un chiaro campanello d'allarme ai governi di tutto il mondo e alle compagnie minerarie in particolare, che le popolazioni locali non devono essere ignorate, e che i loro diritti di decidere il proprio futuro non devono essere trascurati"*.

***Colombia: rischio d'estinzione  
per i Nukak:***

i Nukak vivono nelle foreste pluviali della Colombia, tra i fiumi Inirida e Guaviare. L'immigrazione, iniziata sin dagli anni sessanta, si è trasformata in questi ultimi anni in una vera e propria invasione poiché il clima e l'inaccessibilità della zona la rendono ideale per la coltivazione della coca. Ciò ha richiamato non solo la presenza

dell'esercito, che spesso e volentieri, per distruggere le piantagioni, inonda la zona di diserbanti, ma anche dei guerriglieri del FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia), oppositori del governo vigente. I Nukak si ritrovano così stretti tra due fuochi, in una lotta che è quasi una guerra civile. Oggi i Nukak contano una popolazione di non oltre 500 anime. Negli ultimi mesi la popolazione è stata colpita da una malattia sconosciuta che ha ucciso 12 persone e ne ha lasciati 80 in gravi condizioni. A tutto ciò si aggiunge l'utilizzo, da parte dell'esercito, di indiani Nukak per insegnare ai soldati "tecniche di sopravvivenza" nella foresta e oggi, alcuni Nukak vivono presso una vicina base militare. L'organizzazione indiana ONIC ha protestato per questa azione che non garantisce i Nukak dal rischio di una rappresaglia da parte del FARC. Fino al giugno scorso, i guerriglieri hanno impedito all'INCORA, l'istituto statale preposto alle assegnazioni statali, di entrare nella foresta. Ultimamente il FARC ha cambiato atteggiamento ma l'INCORA non ha ancora effettuato alcun sopralluogo. Inoltre la mancanza di medicinali e arnesi da lavoro, come il machete, spinge periodicamente molti Nukak a lasciare la foresta per procurarseli, esponendosi alla mercé di nuove malattie. Un altro problema è costituito dalla vecchia abitudine dei coloni di "adottare" i bambini Nukak impedendo un'educazione consona ai loro usi e costumi. Per effetto di questa situazione, i Nukak sopravvivono

rischiano oggi di essere risucchiati dalle città ai margini della foresta e di vedere distrutta la loro società.

***Brasile: rischia di scomparire la riserva degli indigeni Nambikwara:***

nel dicembre del 1996, le organizzazioni non governative in Mato Grosso, membri del FORMAD, il forum nazionale delle ONG, hanno firmato un accordo con la Banca Mondiale e il governo perché gli accordi per il progetto PRODEAGRO, finanziato dalla Banca Mondiale, messo in atto per mitigare la devastazione ambientale e culturale che derivò in Mato Grosso durante l'anno 1980, siano rispettati. La più urgente delle situazioni riguardanti gli indigeni del Mato Grosso è stata l'invasione della riserva Sararé degli indigeni Nambikwara ad opera di 8.000 "garimpeiros". Le continue denunce di violenza, perpetrate ai danni degli indigeni dai cercatori d'oro armati di mitragliatrici, hanno costretto la polizia a espellere i minatori. Da allora molti "garimpeiros" sono tornati e solo un'azione da parte del governo può offrire loro una nuova area confinante con la riserva. Il Forum delle ONG del Mato Grosso ha annunciato la sospensione della propria partecipazione al progetto PRODEAGRO, e che tornerà solo dopo che si saranno prese serie misure di protezione per garantire la

sopravvivenza degli indigeni Nambikwara.

***Paraguay: schiavitù e deportazioni:***

i popoli indigeni Enxet del Paraguay sono sottoposti ad una condizione di schiavitù per debiti nelle fattorie private della regione del Chaco. Il tentativo di opporsi a questa condizione ha avuto come risultato una serie di azioni di ritorsione compiute ai danni di alcune comunità Enxet: deportazioni forzate, incendi delle loro case. I proprietari terrieri, che costituiscono la più potente lobby politica del paese, agiscono impunemente con la complicità del governo locale. Gli Enxet che lavorano nelle fattorie dipendono dal credito per comprare cibo e utensili per il loro fabbisogno. L'ammontare del debito, accumulato per i prezzi gonfiati di questi prodotti di prima necessità, viene detratto dai loro salari, già di per se ridicoli. In alcune fattorie gli indigeni lavorano tutto l'anno per avere niente di più che le cose essenziali fornite dal negozio della fattoria. L'unica possibilità per questo popolo di liberarsi dalle catene è ottenere l'accesso alle proprie risorse. La costituzione paraguayana sostiene il diritto dei popoli indigeni al possesso o alla rivendicazione della loro terra, ma in realtà questo diritto viene negato su tutti i fronti.

**Gruppi del Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani “IL CERCHIO”**  
**Groups of the Italian-Native Support Network “THE CIRCLE”**

- \* **KIWANI - IL RISVEGLIO** - via Masaccio190, 50132 Firenze. Tel/fax 055-571109
- \* **PUKWANA** - Per la Difesa e la Diffusione delle Culture dei Popoli Nativi Americani  
c/o Antonio Carta via Marghinotti 36/a 07100 Sassari Tel.079/252489
- \* **WAGA CHUN** – c/o Piero Fantoni, Fraz. Quarlasco, Verrua Savoia (TO). Tel.0161/849179
- \* **COORDINAMENTO PER IL MONTE GRAHAM**  
c/o Corrado Baccolini – p.za Sassatelli 34, 41057 Spilamberto (MO). Tel.059/782056
- \* **WAMBLI GLESKA** – c/o Massimiliano Galanti, via Val Venosta 8, 48100 Ravenna.  
Tel. 0544/407058
- \* **ALTER-NATIVI** – c/o Giuseppe Fini, via Marcello Servadio 7, 00040 Lanuvio (Roma)  
Tel. 06/9376926 (mattino) – 0338/7496264 (sera) oppure 0360/628815
- \* **COORDINAMENTO VENETO GRUPPI DI SOSTEGNO AI POPOLI NATIVI D’AMERICA**  
c/o Glaide Leo, via Moro 7, 30010 Campagna Lupia (VE).  
Tel. 041/460244 – 0444/962957
- \* **HUKA HEY** – c/o Auro Basilicò, via Oberdan 29, 33170 Pordenone. Tel. 0434/29576
- \* **LA LIBELLULA** – c/o Moreno Biasca, Borgo Vecchio, 6710, Biasca (Ticino – Svizzera).  
Tel 0041-91-8623958
- \* **INDIANI PADANI** – c/o Gino Dal Soler, via delle Scalo 20, 40131 Bologna. Tel/fax 051-551389

**Dall'altra parte dell'oceano / On the other side of the ocean:**

- \* **APACHE SURVIVAL COALITION** – P.O. Box 1237, San Carlos, Arizona 85550 USA  
Tel./Fax 001 (602) 475-2543
- \* **MOUNT GRAHAM COALITION** – P.O. Box 41822 Tucson, Arizona 85717-1822 USA
- \* **WESTERN SHOSHONE DEFENSE PROJECT** – P.O. Box 211106, Crescent Valley, Nevada  
89821, USA Tel. 001 (702) 468-0230 fax 468-0237.
- \* **ON INDIAN LAND – SUPPORT FOR NATIVE SOVEREIGNTY** (giornale nativo)  
P:O: Box 2104, Seattle, WA 98111, USA
- \* **AKWESASNE NOTES** (giornale nativo) P.O. Box 196, Mohawk Nation, Rooseveltown,  
NY 13683-0196 USA, Tel. 001(518)575-2935
- \* **INDIGENOUS WOMEN'S NETWORK**, P.O. BOX 174, Lake Elmo, MN 55042, Tel (001) 612- 770-  
3861.
- \* **SHUNDAHAI NETWORK**, 5007 Elmhurst, Las Vegas, Nevada, 89108, Tel. (001) 702-647-3095

# RAFFORZA IL CERCHIO

IL CERCHIO è l'associazione culturale che coordina le attività di numerosi gruppi, associazioni ed individualità italiani ed europei che svolgono lavoro di sostegno ai Nativi Americani e di difesa della Madre Terra: diritti umani, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, programmi di sostegno economico, petizioni, ecc. Il periodico dell'associazione è l'unico mezzo che ti fa avere ogni due mesi notizie fresche dal continente rosso: è uno spazio indipendente, aperto a tutti, un luogo dove confrontarsi e crescere insieme, uno strumento di conoscenza e di lotta nato dall'esigenza di persone diverse che sentono qualcosa che le accomuna. IL CERCHIO rappresenta uno dei pochissimi collegamenti diretti con la realtà dei nativi, in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della "grande informazione", provengono direttamente dai gruppi indiani e dalle riserve con cui siamo in contatto. IL CERCHIO parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei popoli nativi delle Americhe, direttamente dalla voce dei protagonisti: IL CERCHIO intende anche riscoprire la vera essenza dei nostri antenati tribali: i Camuni, i Celti, i Popoli Nuragici, i Popoli Europei che vivevano come una cosa sola con Madre Terra.

Richiedi gratuitamente il catalogo del Cerchio: libri, artigianato, poster, erbe, incensi, T-shirt, CD, the, calendari sui/dei Nativi Americani, con sconti riservati esclusivamente ai soci!

Associazione per un anno lire 50.000

Da versarsi tramite vaglia postale ordinario a: Associazione Kiwani, Via Masaccio 190, 50132 Firenze (specificare: ufficio postale Firenze-9). Tel/fax 055/571109

